

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per modificare i decreti e per una nuova politica economica

Una giornata nazionale di lotta decisa unitariamente dai sindacati

Si svolgerà il 24 luglio - Assemblee nei luoghi di lavoro e fermate di 3-4 ore proclamate dalle organizzazioni provinciali - Nello stesso giorno lo sciopero generale degli edili e dei lavoratori delle costruzioni - Incontri della Federazione unitaria con i gruppi parlamentari e le direzioni dei partiti democratici

CAMERA: INCOSTITUZIONALI LE NORME SULLE ASSUNZIONI

Uno dei decreti del governo, quello sulla «perequazione tributaria», ha ricevuto ieri al Senato, nella commissione Affari Costituzionali, un duro colpo. All'unanimità la commissione ha dichiarato incostituzionali le norme che prevedevano l'assunzione di 12.000 nuovi dipendenti al ministero delle Finanze durante i prossimi cinque anni e quindi uno scandaloso gonfiamento degli organici. I decreti, e in particolare quelli sugli enti di sviluppo per l'agricoltura e sui deficit delle mutue e degli ospedali sono stati sottoposti alla critica serrata dei parlamentari comunisti. Di fronte alle forti argomentazioni dei compagni Macaluso, Bardelli, Valeri, Bonifazi e Giannini, che hanno sostenuto fra l'altro l'incostituzionalità del decreto, nessun rappresentante della maggioranza ha preso la parola. La riunione è stata sospesa in una atmosfera tesa. I compagni Giovanni Berlinguer e La Bella hanno sottolineato la necessità di trasformare il decreto su ospedali e mutue in un disegno di legge con contenuti rinnovatori. Inoltre ieri si sono riunite in seduta congiunta le commissioni Bilancio, Tesoro e Finanze del Senato. Dopo le relazioni dei ministri Colombo, Tanassi e Giolitti sono intervenuti i compagni Li Vigni, Borsari e Fabbrini. I senatori comunisti hanno sottolineato che la richiesta di un radicale mutamento dei decreti non è né strumentale né semplice raccolta dei «no». Il PCI è contrario alle decisioni governative perché formalmente si chiedono sacrifici a tutti ma, in realtà, questi sacrifici colpiscono i cittadini meno abbienti. Le proposte presentate dai comunisti tendono a razionalizzare un nuovo modo di governare e a colpire le radici dei mali che oggi il Paese sta scontando. A PAGINA 2

Il Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha indetto per il 24 luglio una giornata nazionale di mobilitazione e di lotta, nel corso della quale i lavoratori di tutte le categorie daranno vita ad assemblee nei luoghi di lavoro o a manifestazioni, con una fermata del lavoro proclamata dalle organizzazioni provinciali, della durata massima di 3-4 ore. Questa giornata di lotta coinciderà con lo sciopero generale già proclamato dagli edili e dai lavoratori di tutto il settore delle costruzioni, i quali daranno vita, assieme a lavoratori di altri settori, a manifestazioni a Torino, Mestre, Firenze, Roma e Taranto. Il Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha anche deciso di chiedere un immediato incontro fra le organizzazioni sindacali e le forze democratiche che operano nelle assemblee elettive, locali e nazionali. In modo particolare, la segreteria della Federazione unitaria è impegnata ad incontrare i gruppi parlamentari e le Direzioni dei partiti democratici «per informarli sui contenuti del proprio orientamento generale e delle modifiche da apportare alle decisioni governative». Entro il mese di settembre, infine, sarà convocata una conferenza nazionale di tutte le strutture sindacali (organizzazioni provinciali, delegati, consigli di zona) per definire le prospettive di azione e di iniziativa del movimento, a sostegno della linea generale della Federazione Cgil, Cisl, Uil per un nuovo sviluppo economico e sociale la cui validità è stata ribadita nel corso dei lavori del Direttivo. Queste importanti decisioni sono contenute nel documento che è stato approvato ai termini dei lavori, poco prima dell'una di stamane, dopo una discussione lunga, difficile. Nella votazione conclusiva si sono avute solo sei astensioni sul complesso del documento. Altre tre astensioni hanno riguardato invece la sola parte relativa alla lotta. In sostanza, si sono astenuti solamente alcuni membri della minoranza Cisl e alcuni dirigenti delle componenti socialdemocratica e repubblicana della Uil. La stragrande maggioranza dei membri del Direttivo ha espresso la sua piena adesione ad un documento in cui viene ribadito «il giudizio negativo nei confronti dei provvedimenti governativi».

Mancato sconto dei farmaceutici alle mutue per 500 miliardi?

I compagni Natta, Casapieri, Quagliotti e Gastone hanno presentato ai ministri del Lavoro, della Sanità e delle Finanze un'interrogazione per sapere se corrisponde al vero quanto dichiarato dal presidente della «Farmunione», e riportato da diversi quotidiani, secondo cui le ditte farmaceutiche ad essa associate non avrebbero praticato agli enti mutualistici lo sconto del 19%, previsto dalla legge. L'interrogazione tende anche a conoscere se tale aperta violazione di una precisa disposizione ha riguardato anche le aziende farmaceutiche associate alla «Assofarma», e se gli enti mutualistici hanno denunciato questa inadempienza. Occorre tener presente che dalla entrata in vigore del decreto di legge in questione fino ad oggi — lo sconto del 19% è previsto dall'articolo 33 del D.L. 26-10-1970, n. 745 — l'inadempienza si risolverebbe nel mancato introito di oltre 500 miliardi, dato che il fatturato a carico delle mutue si è aggirato intorno agli 800 miliardi annui. Infine, i compagni Natta, Casapieri, Quagliotti e Gastone hanno chiesto quale provvedimento immediato intenda prendere il governo per consentire il recupero a brevissima scadenza della ingente somma, nel momento in cui si propone di varare ulteriormente sui datori di lavoro e sui dipendenti per far fronte ai fabbisogni finanziari degli enti mutualistici.



LONDRA — L'arcivescovo Makarios, dopo essere sfuggito ai colpi che intendevano ucciderlo, ha raggiunto ieri la capitale britannica dove si è incontrato con il primo ministro Wilson

Il governo deve rinunciare al progetto sui «superministeri»

IERI AL SENATO è proseguito l'esame della legge delega sulla pubblica amministrazione. Sull'articolo relativo al riordino dei ministeri la ferma e costruttiva azione dei comunisti ha costretto il governo ad accantonare numerosi emendamenti e in particolare quello che mirava a creare, nei fatti, dei «superministeri». Infatti si voleva dotare i gabinetti dei ministri di uffici e di personale privilegiato, con l'aggiunta di «esperti» estranei all'amministrazione. I comunisti hanno sostenuto che in tal modo si apriva la strada a nuovi favoritismi. I senatori comunisti si sono battuti anche per il blocco di nuove assunzioni.

Questi provvedimenti — afferma il documento — contrastano per molti aspetti la linea di politica economica proposta dalla Federazione». Tali provvedimenti — prosegue il documento, «se non corretti e non accompagnati da altre misure rischiano di provocare un aggravamento della situazione economica accentuando i pericoli di una depressione produttiva e di una intollerabile riduzione dei livelli di occupazione».

Manifestazioni di massa per l'indipendenza a Luanda

Sanguinose violenze in Angola sollevano la protesta africana

Decine di morti e centinaia di feriti in una odiosa catena di linciaggi - Le truppe indigene si ribellano al crimine - Soldati e civili sfilano per le vie sotto le bandiere del MPLA



BRAZZAVILLE, 17. Disparci da Luanda, capitale dell'Angola, riferiscono che la città è stata teatro nei giorni scorsi di sanguinose provocazioni contro la popolazione africana, con un bilancio di decine di morti e centinaia di feriti. Secondo queste informazioni, elementi olandesi della comunità portoghese hanno preso a pretesto l'uccisione del conducente «bianco» di un'autobus, avvenuta il 10 luglio e dovuta probabilmente a motivi personali, per organizzare, nelle notti dell'11 e del 12, violenze contro la popolazione africana, bastonando a sangue e ferendo a coltellate gli africani che capitavano loro a tiro. I fuggitivi venivano abbattuti a colpi di pistola. Ufficiali fanno ascendere a sei morti e una decina di feriti il bilancio della sola prima notte di violenza, ma gli africani parlano di trentotto morti e settantacinque feriti gravi. In seguito, i linciaggi si sono ripetuti, con altre vittime. Nel clima di estrema tensione tentati a creare, le forze ausiliarie africane inquadrato nell'esercito portoghese hanno manifestato il 15 luglio dinanzi alla fortezza di Luanda, sede del quartier generale portoghese, chiedendo che venisse garantita la sicurezza della popolazione africana. Altre manifestazioni di protesta si sono svolte davanti al palazzo del governatore, con la partecipazione di migliaia di civili. A questo punto, le truppe portoghese avrebbero aperto il fuoco sui dimostranti, uccidendo sedici e ferendone sessanta, secondo le cifre ufficiali (gli africani parlano invece di cinquanta morti e un numero anche più elevato di feriti). I funerali delle vittime, svoltisi nel pomeriggio di lunedì, hanno offerto l'occasione, secondo i dispaesi qui pervenuti, per una grandiosa manifestazione.

Prorogato e ampliato il blocco degli affitti

Ieri la commissione speciale fitti della Camera ha approvato la proroga dei contratti di locazione. Il testo contiene una serie di miglioramenti conquistati dalla tenace battaglia dei comunisti. In particolare il blocco è stato prorogato al 30 giugno del '75 ed è stato esteso a tutti i contratti in corso attualmente, con esclusione degli inquilini che nel '72 avevano un reddito imponibile superiore ai 4 milioni di lire. Il provvedimento mercoledì prossimo passa all'esame dell'assemblea della Camera. In questa sede i parlamentari comunisti si batteranno per ulteriori miglioramenti e riproporranno l'esigenza di introdurre misure di equo canone, secondo le proposte contenute nel disegno di legge presentato dal PCI. A PAG. 2

Oggi si riunisce il Consiglio nazionale dello Scudo crociato

Dinanzi alla sua crisi la DC tenta un nuovo rinvio

Le pressioni per una soluzione interlocutoria e le dispute sul «direttorio» - Prese di posizione della sinistra contro «espediti transitori» che portino al congelamento della situazione del partito - Attacco di «Forze nuove» ai decreti: sono possibili «emendamenti di rilievo»

La DC giunge all'appuntamento del Consiglio nazionale — la sessione si aprirà questo pomeriggio con una relazione dei sen. Fanfani — dopo non pochi sussurri e in un clima incerto e sfuggente. Si farà, nei tre giorni di dibattito, soltanto un «punto» sulla crisi che sta attraversando il partito, oppure si comincerà a trarre qualche conclusione politica da questa crisi? In questo, andando all'essenziale, si può dire si riassume l'alternativa dinanzi alla quale si trova il massimo organo dirigente dello Scudo crociato. Nelle ultime settimane vi è stato

chi ha fatto pressione, all'interno della DC, per giungere non solo a un'autocritica ma anche a un «chiarimento» — e cioè, come ha detto anche recentemente l'on. Galoni, al cambiamento «di politica, di idee e di uomini» —, mentre altri gruppi, pur dando segni evidenti di difficoltà e anche di disorientamento, hanno cercato in un modo o nell'altro la strada del rinvio dei problemi di scelta politica a un domani più o meno lontano. In realtà, le ultimissime fasi della riunione del Consiglio nazionale (con il pretesto del mancato appuntamento dello impianto dell'aria condizionata...

Ma in questi giorni di vigilia il segretario della DC non ha detto una sola parola. E' stato l'on. Piccoli, capogruppo dei deputati dc, a tentare di dare una chiave agli enigmi del Consiglio nazionale: egli si è pronunciato contro l'«assassinio politico di Fanfani», ed ha stabilito una stretta correlazione tra la situazione del vertice della DC e quella del governo («in questo momento come non mai — ha detto — la situazione del partito e quella del governo si tengono strettamente»). In sostanza, Piccoli, che insieme a Rumor e Taviani è uno dei maggiori esponenti della corrente dorotea, ha teorizzato l'immobilismo. La sessione del CN, in altre parole, dovrebbe approdare a una soluzione interlocutoria, nella convinzione dichiarata che aprire la crisi da un lato creerebbe immediatamente problemi anche dall'altro lato. Già in queste spiegazioni dello stato attuale della DC è evidente in filigrana il gioco paralizzante in atto tra i vari gruppi. La disputa sulla costituzione di un governo di unità nazionale è ancora in corso. (Segue in ultima pagina)

FEBBRILI CONSULTAZIONI NELLA CAPITALE BRITANNICA

A Londra Makarios e il premier turco si incontrano con Harold Wilson

ANKARA CONCENTRA TRUPPE E NAVI

La Gran Bretagna assicura al presidente cipriota che si atterrà agli accordi del 1960, ma non prende impegni concreti — Il primo ministro della Turchia chiede un intervento — Comizio del presidente legittimo di Cipro nella capitale inglese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 17. L'arcivescovo Makarios, arrivato stamani a bordo di un «Comet» della RAF nella base militare di Lyneham, è stato accolto col massimo di cordialità sul suolo inglese. Una grande folla di compatrioti residenti a Londra lo ha entusiasticamente salutato quando è uscito dal n. 10 di Downing Street. Durante i colloqui col primo ministro Wilson, avvenuti nel pomeriggio, le espressioni di simpatia hanno tuttavia trovato un condizionamento di fatto nella cautela con cui il governo britannico si è guardato dal prendere impegni concreti riaffermando i limiti dei propri poteri e sottolineando il desiderio di non rimanere coinvolto militarmente. Come ha riferito un portavoce del primo ministro inglese, Wilson ha assicurato a Makarios che il governo di Londra si attiene strettamente al trattato del 1960 in base al quale la stessa Gran Bretagna, la Grecia e la Turchia si fecero carico dell'indipendenza e dell'integrità territoriale dell'isola. Il portavoce ha aggiunto che durante il colloquio odierno sono stati esaminati dettagliatamente i fatti di Cipro, e le consultazioni da essi scaturite, sul piano internazionale. Un portavoce del Foreign Office dal canto suo ha riaffermato che il governo di Londra riconosce l'autorità di Makarios come il legittimo presidente di Cipro. Circa la situazione nell'isola egli ha detto che gli uomini della guardia nazionale controllano la maggior parte del territorio ma nella regione di Paphos continuano a svolgersi combattimenti. Lo stesso portavoce ha reso noto che l'ambasciatore inglese ad Atene ha fatto visita ieri sera al ministro degli Esteri ellenico, al quale ha presentato la richiesta che, per facilitare una distensione, vengano «sostituiti» gli ufficiali greci della guardia nazionale cipriota. Il governo greco, ha detto, sta attualmente esaminando questa richiesta.

Domani scioperano per 4 ore i ferrovieri

Domani in tutta Italia sarà effettuato uno sciopero di 4 ore dei ferrovieri. I treni resteranno bloccati dalle ore 11 alle 15. La giornata di lotta è stata decisa unitariamente dai sindacati per sollecitare nuovi investimenti. A PAG. 4

OGGI

NON è Enzo Bettiza, secondo noi, colui che fa la fortuna del nuovo «Giornale». Bettiza è un giornalista, difida degli obiettivi, ama l'ordine, detesta il chiasso, predilige il rigore. Non sappiamo se, come dicono, fu comunista. Se lo fu, siamo certi che quando valeva di meno si stimava di più. Pare sempre compensare con la cultura e col pensiero un qualche sentimento che gli è inaridito. Neppure Montanelli è, sempre a nostro giudizio, il vero trionfatore del nuovo quotidiano. Lo prostra la fragorosa imbecillità del pubblico che più lo segue, specialmente se femminile, perché non se ne può immaginare la volgarità e il clamore. Montanelli paga il suo successo con l'obbligo di ascoltare gli elogi che gli vengono rivolti: le voci di solito acute, delle eretice che lo inveciano sono corali e patriottiche, due

Nella sua prima conferenza all'aeroporto, il presidente di Cipro era tornato stamattina a denunciare con estrema fermezza la responsabilità diretta della giunta dei colonnelli greci nel grave e violento attentato contro il regime democraticamente eletto. Il colpo ha avuto l'appoggio di Atene ed è stato eseguito da ufficiali greci che comandano la guardia nazionale di Cipro. «Hanno tentato di uccidermi attaccando il palazzo presidenziale con i mortai e le armi pesanti — ha detto Makarios — hanno creduto che fossi morto e infatti ne hanno dato l'annuncio alla radio. Ma come potete vedere sono vivo e sto bene». Il sessantenne presidente Antonio Bronda (Segue in ultima pagina)

Direzione PCI è convocata per giovedì 25 luglio alle ore 9.

un famiglio

gato Sud, egli non ha pietà: il suo anticommunismo è quello vero, quello che piace a noi signori, i quali non abbiamo mai visto altri? Il giorno: «...l'idea inconferata del PCI è di arrivare a timbrare, in fronte, ogni italiano per classificarlo fra i ricchi, i ricchi, gli agiati, i «lavoratori». Insensatezze. Così scriveva ieri il «partigiano» Zappulli e noi non ne esprime sempre gli appetiti, forse neppure da pagato, ma da invitato, che è peggio. Lo tengono a tavola. E lui è pagato di sedercisi. Tale è la sua vocazione, che è persino capace di non essere servo per bisogno. Faribacchio

Si sviluppa la battaglia in Parlamento per scelte economiche diverse e il rinnovamento dell'apparato statale

Dichiarato incostituzionale il decreto sulle assunzioni

IL GOVERNO COSTRETTO A RITIRARE IL PROGETTO DEI «SUPERMINISTRI»

La decisione presa unanimemente sui nove articoli con i quali il ministro delle Finanze intendeva assumere 12.000 dipendenti — Il compagno Malagugini: «Il primo grave scacco sul fronte dei decreti» — Concrete proposte dei comunisti nelle commissioni per gli enti di sviluppo, mutue e ospedali

Successo al Senato della ferma e costruttiva azione dei comunisti - Si intendeva gonfiare i gabinetti ministeriali con personale privilegiato ed «esperti» estranei all'amministrazione - Più volte divisa la maggioranza - Battaglia sul blocco delle assunzioni proposto dal PCI - Indicazioni concrete per il riordino dei ministeri - Una dichiarazione del compagno Maffioletti

Uno dei decreti fiscali del governo — quello sulla «percezione tributaria» — ha ricevuto ieri alla Camera l'unanime dichiarazione di incostituzionalità, per più di metà delle sue norme, da parte della commissione Affari Costituzionali. In altre due commissioni — Agricoltura e Sanità — i parlamentari del PCI hanno ribadito le critiche alle scelte governative.

Nelle commissioni Bilancio, Finanze e Tesoro del Senato

Serrato attacco agli iniqui provvedimenti

Gli interventi dei compagni Li Vigni, Borsari e Fabbrini — Formalmente si chiedono sacrifici a tutti, ma nei fatti si colpiscono i redditi popolari - Rompere col sistema del clientelismo e del parassitismo

Alle commissioni Bilancio, Finanze e Tesoro di Palazzo Madama, i ministri finanziari (Giolitti, Colombo e Tanassi) hanno teso a dare alle loro iniziative un carattere di una risposta alle obiezioni e alle critiche dei comunisti alla Camera. Hanno così insistito sulla «validità» delle misure adottate (e Giolitti in particolare ha ribadito la sua contrarietà a emendamenti al decreto). Colombo, per parte sua, ha detto che nel recente passato si è rotto l'equilibrio fra produzione e risorse, da una parte, e consumi dall'altra, e che il punto da dirimere è di trovare fra produzione e consumi un rapporto di equilibrio. In parole povere (questo il senso delle parole di Colombo) l'obiettivo è di colpire i salari con la raffica del prelievo fiscale.

Responsabilità

Primo dei senatori comunisti a intervenire è stato il compagno Li Vigni, il quale ha respinto le critiche rivolte dai ministri alle posizioni dei comunisti alla Camera. Ci si ostina a dire che non voler valutare la posizione dei comunisti nella sua interezza e nel senso di responsabilità che contraddistingue le loro proposte.

Obiettivi

Le proposte presentate dal ministro invece tendono a realizzare un nuovo modo di governare e a colpire le radici dei mali che oggi il paese sta scontando. Sezioni di consumi, servizi sociali, reali obiettivi di programmazione, interventi in agricoltura e nel Mezzogiorno, nella scuola e nei trasporti, collegati a precisi obiettivi di riforma, credito e sostegno all'artigianato e alla piccola e media industria e risanamento della finanza locale costituiscono la linea di battaglia che il ministro ha detto Borsari ha sottolineato il fatto che ancora una volta ci si rifiuta di colpire gli alti redditi, la speculazione e la rendita parassitaria. Il ministro ha detto che il governo non consentirà mai la distribuzione delle risorse al superamento della congiuntura difficile. Il senatore comunista ha affermato con forza che tutto ciò che si fa in Parlamento, si fa tollerare, sia per ragioni obiettive che soggettive.

mentore dell'amministrazione finanziaria, primo di cui s'è occupata la commissione Affari Costituzionali per il prescritto parere.

I comunisti Malagugini e Cariglia hanno sostenuto la legittimità costituzionale di tutto il decreto. La commissione alla unanimità ha dichiarato illegittimi i nove articoli con i quali il ministro delle Finanze propone di assumere 12 mila dipendenti nel prossimo quinquennio.

La commissione afferma che il decreto, per questo, parte, è in contrasto con l'ordinamento generale per la disciplina del pubblico impiego. Il voto si è avuto su proposta del relatore Olivi (DC). Nessuno ha difeso il testo sottoposto. Vi sono state manovre dilatorie per guadagnare tempo e far accorrere deputati di maggioranza, altrimenti sarebbero saltate anche le norme del decreto. Questo dovrà essere ora esaminato dalla commissione Finanze e Tesoro solo relativamente agli articoli di natura costituzionale. Il governo potrà semmai trasformare gli articoli bloccati in un disegno di legge, come chiedono i comunisti.

Il socialdemocratico Cariglia ha detto che il voto della commissione Affari Costituzionali «non è accettabile», aggiungendo impudentemente che «il governo non sa bene che cosa fa». Il ministro delle Finanze ha detto che la necessità di un nuovo personale non fosse strettamente connessa con l'urgenza di rastrellare nuovi mezzi fiscali, anche attraverso la riduzione di spesa, è un'affermazione che ignora un fatto preciso: se l'amministrazione finanziaria non è stata riordinata al fine dell'attuazione del decreto, il governo è tenuto a precise responsabilità del governo, e non certo del Parlamento.

Rispondendo a Cariglia, il socialista Borsari ha fatto l'altro affermando che il voto della commissione «è non solo corretto, ma anche saggio». Se il ministro delle Finanze, che è il ministro che il personale, l'unico modo di reperirlo non è quello di nuove assunzioni, ma l'attuazione della «mobilità» del personale tra le amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici. Questo sarebbe anche un mezzo più rapido dei concorsi previsti dai decreti.

Il compagno Malagugini ha detto che il sottosegretario Truzzi ha espresso il parere della commissione Affari Costituzionali espresso all'unanimità da tutti i suoi componenti costituisce il primo grave errore del governo in materia di decreti. Esso esprime da un lato il rifiuto di principio del ricorso ormai abituale da parte del Governo alla decretazione d'urgenza, e d'altro un severo richiamo ad una maggiore coerenza per quanto attiene al riassetto della pubblica amministrazione.

Il gruppo del PCI, ribadendo l'illegittimità del decreto, ha fatto un chiaro che la discussione fosse sospesa, in attesa del parere della commissione Affari Costituzionali. A questo punto i democristiani hanno tentato di impedire il rinvio, ma senza riuscirci. La seduta è stata chiusa in una atmosfera di tensione e di scontro. Il gruppo del PCI, ribadendo l'illegittimità del decreto, ha fatto un chiaro che la discussione fosse sospesa, in attesa del parere della commissione Affari Costituzionali. A questo punto i democristiani hanno tentato di impedire il rinvio, ma senza riuscirci. La seduta è stata chiusa in una atmosfera di tensione e di scontro.

Alla Camera

Caro-elettricità e prezzi: sotto accusa il governo

Nella discussione svoltasi nella Commissione Industria i deputati comunisti propongono modifiche alle tariffe elettriche - La sospensione della consegna del cemento come ricatto per aumenti

Il governo assume ancora qualche atteggiamento di intransigenza. I deputati comunisti hanno inoltre richiesto al governo per quel che riguarda le tariffe elettriche, l'elevamento della quota esente dall'imposta di consumo, l'abolizione del regime di licenze per la produzione di energia elettrica, la sospensione della consegna del cemento come ricatto per aumenti di prezzo del metano.

La necessità di un maggiore sostegno ai produttori agricoli e ai consumatori attraverso la politica del prezzo del metano. La necessità di un maggiore sostegno ai produttori agricoli e ai consumatori attraverso la politica del prezzo del metano. La necessità di un maggiore sostegno ai produttori agricoli e ai consumatori attraverso la politica del prezzo del metano.

a. d. m.

ALLA CAMERA PROFONDE MODIFICHE AL TESTO GOVERNATIVO

Ottenuto un primo notevole successo: ampliato il blocco degli affitti

Prorogato fino al 30 giugno 1975 - Il blocco è stato esteso a tutti i contratti in corso attualmente, fatta eccezione per gli inquilini con reddito superiore ai 4 milioni - Una dichiarazione dei compagni Spagnoli e Todros

La Commissione speciale fitti della Camera, riunita in sede referente, ha ieri approvato le modifiche del blocco dei contratti di locazione. Il provvedimento ha anche esteso la copertura del blocco a tutti i contratti in corso attualmente, fatta eccezione per gli inquilini con reddito superiore ai 4 milioni.

Prosegue alla Camera l'esame della legge

Discussione a rilento sulla riforma dell'Inps

La maggioranza vorrebbe imporre all'interno dell'ente una commissione burocratica per l'esazione e la ripartizione dei contributi a riscossione unificata

Nella seduta di ieri alla Camera l'esame della legge di riforma dell'INPS ha fatto scarsi passi in avanti. Ciò è dipeso anzitutto dalla prosecuzione dell'azione diastorica del gruppo comunista (che ha fatto parlare una decina di oratori ed ha anche chiesto il non passaggio all'esame degli articoli della legge di riforma dell'INPS, in quanto il blocco di legge è stato approvato in un primo momento dal governo, che intendeva imporre l'approvazione pura e semplice del suo disegno).

Alla Camera

Approvata legge PCI per l'ingresso nei ruoli di 20 mila insegnanti

Per iniziativa del gruppo comunista, che al riguardo aveva presentato una proposta di legge di cui è primo firmatario il compagno Tedeschi, la commissione Istruzione della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato una legge che estende l'immmissione in ruolo, dal primo ottobre prossimo e in base all'articolo 17 della legge delega sulla scuola media, anche agli insegnanti (circa 20 mila) già di ruolo nella scuola media inferiore e utilizzati nella scuola media superiore.

Il repubblicano Cifarelli si è dichiarato contrario. Messo ai voti, l'emendamento è risultato respinto. Il gruppo democristiano ha chiesto però la controprova. La votazione elettronica ha dato un esito positivo, sia pure con un margine del 20% dei corrispondenti posti di ruolo organico.

Il PCI sollecita l'esame della riforma RAI-TV

Nella commissione Trasporti e Comunicazioni il compagno Damico ha sollecitato il rapido avvio dell'esame del disegno di legge di riforma della RAI-TV anche in rapporto alla sentenza della Corte costituzionale. Damico ha chiesto che il governo faccia conoscere il suo orientamento, e che il Parlamento, in attesa del legislativo, intervenga con la sentenza della Corte costituzionale.

Contro il governo

Protesta del Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione

Nella seduta del 17 luglio il Consiglio superiore della pubblica amministrazione ha espresso il proprio parere sul decreto legge n. 261, relativo alla proroga della legge per gli ex combattenti dipendenti da pubbliche amministrazioni, in attesa di dover respingere la richiesta di parere inoltrata dal governo al Consiglio stesso in quanto limitata ad aspetti puramente interpretativi di alcune norme. Il Consiglio ha ritenuto invece di dover chiedere al governo di riformulare urgentemente la richiesta di parere in materia di norme.

I senatori comunisti hanno chiesto quindi la soppressione dell'attuale organizzazione gerarchica di alcuni ministeri, come quelli dell'Agricoltura, della Sanità e del Turismo (le cui funzioni sono state trasferite totalmente alle Regioni) e l'istituzione di un ministero di programmazione. Per gli altri ministeri è stata affermata la necessità di nuove strutture collegiali o intersettoriali, riducendo il numero per tutti le direzioni generali.

Di fronte all'atteggiamento del Governo, che non solo si era dichiarato contrario a quelle proposte, ma addirittura aveva presentato propri emendamenti per la creazione di super ministeri — con la dilatazione degli uffici di gabinetto dei ministri — nei quali dovrebbero essere inglobati tutti gli uffici di coordinamento di indirizzo, studi e programmazione, i senatori comunisti hanno chiesto che si verificasse il numero legale. Questo è venuto a mancare, determinando così il rinvio della seduta.

A proposito dell'episodio denunciato dal gruppo comunista nella seduta di martedì scorso riguardante l'illegittimo pagamento di ore straordinarie ad un gruppo di dirigenti del ministero del Compagno Maffioletti ha rilasciato una dichiarazione in cui conferma che il gruppo comunista «si avvarrà degli strumenti regolamentari per chiedere che il Senato accerti la situazione delle persone che fruiscono indebitamente di compensi per lavoro straordinario — stabiliti fortitivamente tra le 80 e le 160 ore mensili — in quanto considerati appartenenti ai gabinetti dei ministri».

Due votazioni per eleggere Loris Fortuna

Ci sono volute due votazioni, ieri, perché il socialista Loris Fortuna potesse essere eletto presidente della commissione Trasporti e Comunicazioni della Camera, in sostituzione del liberale Catella. Fortuna, candidato del PSI, la scorsa settimana era stato votato dai democristiani e socialdemocratici, che, al suo posto, avevano votato per l'on. Guerrini (anch'egli socialista), subito dimissionario.

Alla Camera

Approvata legge PCI per l'ingresso nei ruoli di 20 mila insegnanti

Per iniziativa del gruppo comunista, che al riguardo aveva presentato una proposta di legge di cui è primo firmatario il compagno Tedeschi, la commissione Istruzione della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato una legge che estende l'immmissione in ruolo, dal primo ottobre prossimo e in base all'articolo 17 della legge delega sulla scuola media, anche agli insegnanti (circa 20 mila) già di ruolo nella scuola media inferiore e utilizzati nella scuola media superiore.

Il repubblicano Cifarelli si è dichiarato contrario. Messo ai voti, l'emendamento è risultato respinto. Il gruppo democristiano ha chiesto però la controprova. La votazione elettronica ha dato un esito positivo, sia pure con un margine del 20% dei corrispondenti posti di ruolo organico.

Il PCI sollecita l'esame della riforma RAI-TV

Nella commissione Trasporti e Comunicazioni il compagno Damico ha sollecitato il rapido avvio dell'esame del disegno di legge di riforma della RAI-TV anche in rapporto alla sentenza della Corte costituzionale. Damico ha chiesto che il governo faccia conoscere il suo orientamento, e che il Parlamento, in attesa del legislativo, intervenga con la sentenza della Corte costituzionale.

Contro il governo

Protesta del Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione

Nella seduta del 17 luglio il Consiglio superiore della pubblica amministrazione ha espresso il proprio parere sul decreto legge n. 261, relativo alla proroga della legge per gli ex combattenti dipendenti da pubbliche amministrazioni, in attesa di dover respingere la richiesta di parere inoltrata dal governo al Consiglio stesso in quanto limitata ad aspetti puramente interpretativi di alcune norme. Il Consiglio ha ritenuto invece di dover chiedere al governo di riformulare urgentemente la richiesta di parere in materia di norme.

I senatori comunisti hanno chiesto quindi la soppressione dell'attuale organizzazione gerarchica di alcuni ministeri, come quelli dell'Agricoltura, della Sanità e del Turismo (le cui funzioni sono state trasferite totalmente alle Regioni) e l'istituzione di un ministero di programmazione. Per gli altri ministeri è stata affermata la necessità di nuove strutture collegiali o intersettoriali, riducendo il numero per tutti le direzioni generali.

Di fronte all'atteggiamento del Governo, che non solo si era dichiarato contrario a quelle proposte, ma addirittura aveva presentato propri emendamenti per la creazione di super ministeri — con la dilatazione degli uffici di gabinetto dei ministri — nei quali dovrebbero essere inglobati tutti gli uffici di coordinamento di indirizzo, studi e programmazione, i senatori comunisti hanno chiesto che si verificasse il numero legale. Questo è venuto a mancare, determinando così il rinvio della seduta.

A proposito dell'episodio denunciato dal gruppo comunista nella seduta di martedì scorso riguardante l'illegittimo pagamento di ore straordinarie ad un gruppo di dirigenti del ministero del Compagno Maffioletti ha rilasciato una dichiarazione in cui conferma che il gruppo comunista «si avvarrà degli strumenti regolamentari per chiedere che il Senato accerti la situazione delle persone che fruiscono indebitamente di compensi per lavoro straordinario — stabiliti fortitivamente tra le 80 e le 160 ore mensili — in quanto considerati appartenenti ai gabinetti dei ministri».

Due votazioni per eleggere Loris Fortuna

Ci sono volute due votazioni, ieri, perché il socialista Loris Fortuna potesse essere eletto presidente della commissione Trasporti e Comunicazioni della Camera, in sostituzione del liberale Catella. Fortuna, candidato del PSI, la scorsa settimana era stato votato dai democristiani e socialdemocratici, che, al suo posto, avevano votato per l'on. Guerrini (anch'egli socialista), subito dimissionario.

Tutti i deputati comunisti sono presenti in aula. I deputati comunisti sono presenti in aula. I deputati comunisti sono presenti in aula.

Come si spende per la cultura

Lo sperpero organizzato

Il caso dell'ENAL, un carrozzone che resta in piedi perché la maggioranza governativa ne ha impedito la soppressione

La stampa italiana di questi ultimi giorni è assai impegnata in un discorso attorno alle sorti delle istituzioni culturali del nostro paese ed alle conseguenze che avrà, nell'ambito di una crisi generale da tutti ammessa, la stretta creditizia e il ridimensionamento delle spese e degli investimenti pubblici in settori « non direttamente produttivi ».

Il rischio che sotto quest'ultima definizione si voglia, si intenda raccogliere ciò che si spende per la cultura è da ogni parte, sia pure con sfumature diverse, messo in evidenza: dalle chiese dei musei e delle gallerie artistiche e scientifiche all'endemica situazione di insicurezza con relativi furti d'oggetti e d'opere d'arte; dalla crisi, ormai galoppante, del teatro lirico al privilegio accordato alle compagnie private teatrali, di fronte al teatro pubblico, nella spartizione dei magri fondi disponibili; dall'insufficiente attenzione posta all'opera di restauro dei beni culturali immobili ai perduranti tentativi di rovinare e disperdere quel poco di « natura » che ancora resta a disposizione dei cittadini italiani e dei turisti stranieri nei miliardi. Ci si interroga con inquietudine — oltre la evidenza sulle sorti della nostra industria cinematografica (soprattutto del cinema di livello culturale), della editoria e delle biblioteche, perfino di taluni settori dell'organizzazione scolastica.

Un elemento positivo che si può ricavare dalla lettura della stampa italiana per quanto attiene a questi problemi è la progressiva erosione, ancor lenta tuttavia, della diffidenza nei confronti dell'azione delle Regioni e degli enti locali: sembra che anche i santoni del Consiglio superiore delle antichità e belle arti comincino ad accordare qualche margine di fiducia alla politica del decentramento culturale; o almeno si può dire che la fronte della « diffidenza » tenda un po' ad incrinarsi, rispetto alla situazione che denunciavamo in un nostro precedente articolo su queste stesse colonne, come si può ricavare da certe ammissioni del prof. Argan sull'ultimo numero dell'«Espresso». Ammissioni ancora timide, diciamo noi, soprattutto quanto all'invocazione di una proposta di legge-quadro che unifichi la materia e impedisca fenomeni di provincialismo. Che tale proposta di legge è già dinanzi al Parlamento, presentata dalla Regione Toscana, e non si vede proprio perché il dibattito non possa iniziarsi subito su tale testo, senza attendere che i chimismi di lottizzazione di governo ci facciano perdere altro tempo.

Dunque: denuncia generalizzata della situazione catastrofica dei beni e delle istituzioni culturali; e speriamo che non si tratti soltanto di un fenomeno estivo, destinato a rientrare alle prime avvisaglie dell'autunno, come di solito accade.

Sembra tuttavia strano che la stampa non si sia accorta, nel contesto indicato, di uno degli avvenimenti più scan-

Nuovo programma di scambi culturali italo-sovietici

MOSCA, 17. Un ampio programma di scambi culturali italo-sovietici per il 1974-75 è stato definito a Mosca. Il programma prevede innanzitutto un ampliamento della collaborazione nei settori della istruzione, con scambi di insegnanti, borsisti e delegazioni specializzate, oltre all'intensificazione delle relazioni fra le università di Mosca e Roma, di Vilnius e Padova, di Kiev e Firenze, di Leningrado e Milano.

Per quello che riguarda il campo dell'arte, nel prossimo autunno si svolgerà in Italia un festival di musica russa, mentre Mosca ospiterà nel '75 un festival di musica italiana, con la partecipazione dell'orchestra del Maggio musicale fiorentino; sempre l'anno prossimo il Piccolo di Milano avrà una tournée in URSS. Nella prossima primavera, infine, si aprirà a Mosca una mostra del libro e dell'editoria italiana.

dalosi che si possano registrare: forse più scandaloso e più grave della chiusura di un museo o del furto di un capolavoro. Vogliamo alludere ai risultati della recente votazione alla Camera sulla nuova legislazione del parassito, a seguito della quale, nonostante l'articolata e tenace nostra opposizione e l'atteggiamento conseguente alle dichiarazioni più volte fatte dei repubblicani, è stata impedita, nell'ambito della eliminazione degli « enti inutili », la soppressione dell'ENAL. Si deve anzi dire — e non sappiamo rendercene ragione — che anche l'accorta protesta in proposito sollevata dal gruppo dirigente socialista dell'ARCI è stata riportata con scarsa evidenza da quegli stessi organi di stampa nei quali la denuncia della crisi delle istituzioni culturali pubbliche è stata più intensa e incisiva.

Eppure la gravità del fatto non può sfuggire a chi ponga mente che non solo l'ente in questione divora, oltre al contributo diretto e indirettamente coatto dei lavoratori, larghe fette dei proventi dei giochi e delle lotterie nazionali; e che si tratta di un ente non soltanto parassitario, ma dannoso allo sviluppo e alla spvincializzazione della cultura di massa. Come dire, in parole povere: il cittadino italiano è escluso dal godimento di beni culturali riuniti in musei o gallerie, non ha a disposizione un servizio efficiente di biblioteche; ma può consolarsi, se proprio ha voglia di cultura, con la visione di poveri balletti folcloristici male impostati e staccati da ogni seria tradizione popolare, che l'ente in questione gli propina di tanto in tanto, oppure può guadagnarsi una medaglietta in similoro portando i suoi prodotti di piffero dilettante in quelle mostre false e zuccherose che sempre l'ente in discorso ogni tanto organizza. E tutto ciò mentre si sente sempre più urgente l'esigenza di un servizio nazionale di valide ed efficienti attrezzature tecniche che lo stato dovrebbe procurare a disposizione delle iniziative culturali di base e delle organizzazioni democratiche del tempo libero.

Ancora una volta, dunque, il discorso non è di quanto si spende per la cultura (anche se, tutto sommato, si spende poco), ma, almeno in questo momento di crisi economica, di come si spende. Non a caso il recente numero di « L'Espresso » si rivolge addirittura in senso opposto. Tanto per fare qualche esempio: avete mai sentito dire che l'ENAL, pensoso del problema della ricreazione e dello sviluppo culturale dei lavoratori, si sia mai impegnato in una battaglia seria per ottenere più verde pubblico e per ottenere che quel poco che in tale campo rimane venga protetto e adibito ad usi sociali (cioè produttivi)? Vi siete mai accorti che l'ENAL abbia ingaggiato una lotta per ottenere l'apertura serale delle biblioteche pubbliche, o si sia mai impegnato in un'azione per superare la crisi del teatro musicale, battendosi per una riforma generale delle istituzioni musicali del nostro paese?

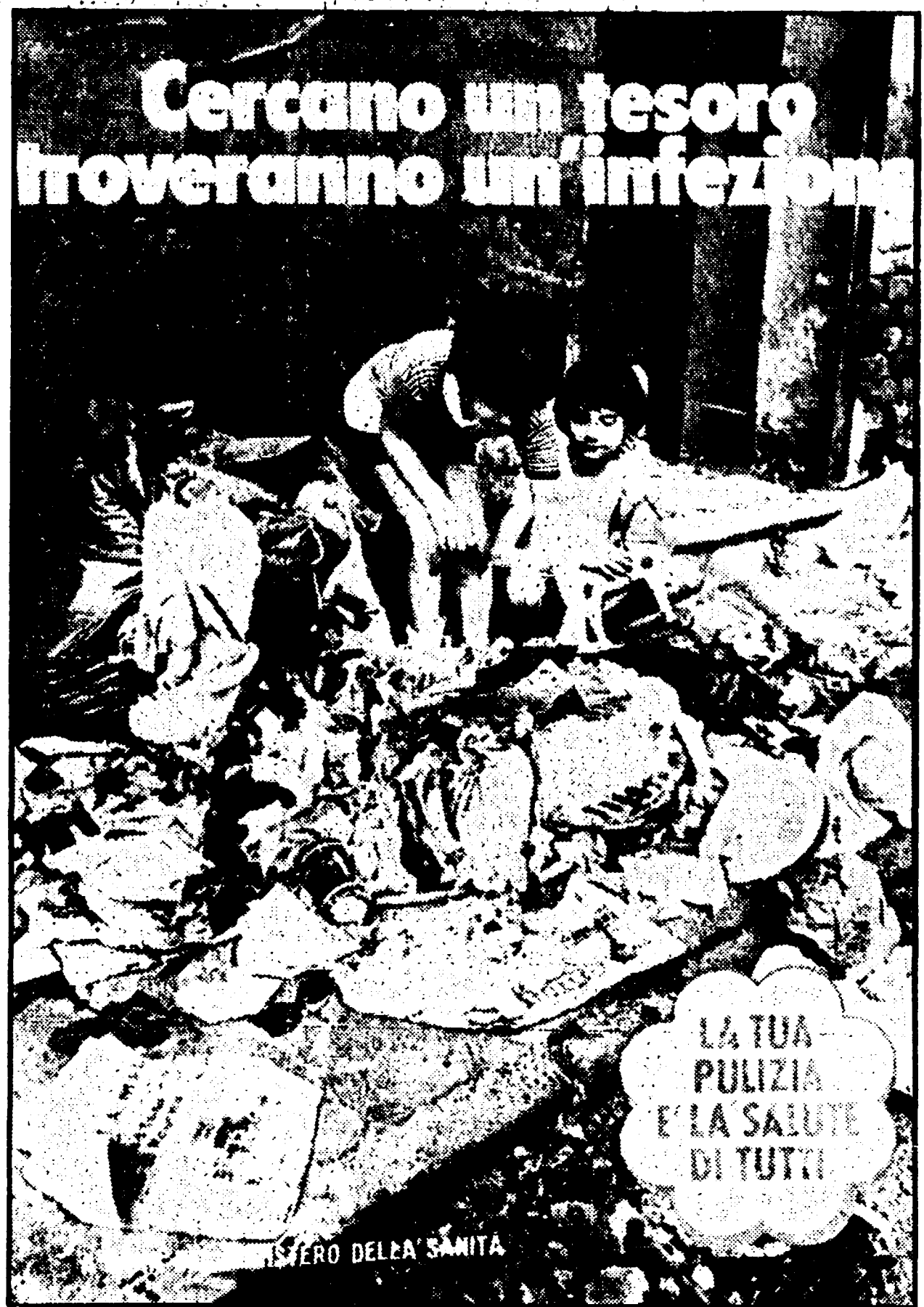
Gli esempi si potrebbero moltiplicare: a noi premeva soprattutto attirare l'attenzione di quanti si vogliono davvero battere per la salvezza e l'utilizzazione sociale del nostro patrimonio artistico e culturale sullo scandalo costituito dal permanere di un carrozzone che, mentre non serve alla cultura, moltiplica le occasioni e incrementa il costume del clientelismo, della corruzione, dello sperpero del pubblico denaro. Forse la cultura italiana è ancora troppo attestata su vecchie posizioni di distinzione fra « cultura » e « cultura di massa », e non si accorge che spesso la distinzione finisce per diventare divisione, e la divisione aggrava e accelera la distruzione del nostro patrimonio culturale.

Adriano Seroni

Una fuorviante campagna del ministero della Sanità sui pericoli di infezioni epidemiche

DI CHI SONO LE «MANI SPORCHE»?

Dietro lo slogan « la tua pulizia è la salute di tutti » c'è il tentativo di scaricare sulla collettività cause e conseguenze della grave situazione sanitaria - La minaccia del colera e le malattie endemiche - Nel 1973 si sono verificati quasi trentamila casi di tifo e paratifo, cinquantamila di epatite virale, mentre il numero dei malati di difterite è stato superiore a quello di tutto il resto d'Europa - Le gravi responsabilità dei governi dc



Uno dei manifesti fatti affiggere dal ministero della Sanità.

La paura, una grande paura che da un momento all'altro esploda qualche altra epidemia, sta facendo perdere la testa al ministero della Sanità. I segni sono sotto gli occhi di tutti, proprio in questi giorni: su un manifesto, due bambini sguzzano tra le netture; su un altro si staglia una gigantesca mano sporca; e altrettanto disimpegnatamente sugli altri manifesti della stessa serie si tenta l'imbroglione di scambiare gli effetti con le cause. Conclusione, « la tua pulizia è la salute di tutti » (questo è appunto il ritornello firmato dalla Sanità), quindi lavati e al ministero staranno con la coscienza in pace per avere ammonito in tempo gli italiani.

Di chi sono allora « le mani sporche » che minacciano la nostra salute? Limitiamoci ai fatti, per ora. Nell'anno del colera, in Italia sono stati denunciati quasi dodicimila casi di tifo e paratifo, ma il conto è assai approssimativo: per il fatto: le stime più serie parlano di trentamila casi. Con una popolazione cinque volte superiore, i casi accertati nello stesso periodo negli Stati Uniti sono stati centotrentaquattro, trecentocinquanta in Francia, duecentotrenta in Germania, duecentocinquanta in Turchia. Di più e di peggio: in Italia continuano a salire paurosamente anche gli indici della meningite (siamo ormai al cinquantacinquesimo anno di questa epidemia), della difterite (615 casi nel nostro paese in un anno: più del doppio di quelli registrati in tutto il resto dell'Europa), della scarlattina (diecimila), della pertosse (sedici casi nel '72), del morbillo che l'anno scorso ha colpito centomila persone (il doppio dell'anno precedente), soprattutto dell'epatite virale di cui si contano mediamente cinquantamila casi che vanno curati con estrema attenzione e lunghissime cure trattandosi di un male che, in particolare per gli adulti, può provocare danni irreversibili.

Che cosa provoca questa spaventosa e permanente diffusione delle malattie infettive? Davvero il ministro Vittorio Colombo, sempre così prodigo di giuste petizioni di principio, può credere che il valore dell'intimazione a isolare le netture in un paese dove gli inceneritori sono più rari delle mosche bianche, o a lavarsi le mani quando — nonostante il « miracolo » economico, e anzi proprio in conseguenza di uno sviluppo profondamente distorto — metà degli italiani vive in Comuni dove l'acqua è assolutamente insufficiente? E bastasse questo. Circa diecimila Comuni sono completamente privi di fognare; altrettanti ne hanno solo per alcuni quartieri; pressoché inesistenti sono gli impianti di depurazione dei liquami che finiscono così in mare, o nei fiumi, moltiplicando le fonti e gli effetti dell'inquinamento cui partecipano persino gli ospedali e addirittura i lazzeretti.

E le condizioni generali di vita? Un milione di italiani vive in baracche, « bassi » e « catò » dove la mortalità infantile supera il cinquanta per mille (e la media nazionale sfiora il trenta per mille, quello da Teramo); mezzo milione di case è priva di acqua e di gabinetto; tre milioni di alloggi hanno il gabinetto all'aperto o in comune; e altri sette milioni di case sono senza bagno. Queste sono le vere « mani sporche » che non solo rappresentano una minaccia permanente alla nostra salute, ma che si traducono in un costo sociale ed economico tanto più

alto quanto più la stessa struttura sanitaria è spaventosamente coerente alla situazione che invece dovrebbe fronteggiare.

Perché tanto la diffusione delle malattie infettive è alta, quanto infimo è il livello dei presidi non dico preventivi ma almeno curativi. Accade così che nell'Italia del più sfrenato consumismo farmaceutico, di un altissimo numero di medici (uno ogni cinquecento abitanti), di una alta spesa sanitaria (il sette per cento del reddito nazionale), sono almeno cinquecentomila i cittadini ogni anno vittime di infezioni che dovrebbero essere scomparse e facilmente combattute con elementari vaccinazioni o antibiotici ormai assai comuni. Invece, non solo c'è un esercito di ammalati da morbi infettivi ma un buon dieci per cento di essi se ne muore perché le infezioni non sono state curate tempestivamente o adeguatamente.

Ma, paradossalmente, c'è più paura, o, almeno, più paura è stata indotta — per i venticinque morti della ventata di colera che per i cinquantamila morti provocati da uno stitico costante e omogeneo (nel tempo e sostanzialmente anche per aree colpite) di epatiti, di enteriti e altre infezioni diarroiche, di meningite epidemica e persino di lebbra. (In linea con la campagna pubblicitaria sulle mani sporche, il rapporto ufficiale sullo « stato di salute » del paese reso noto ad inizio dell'anno non spiegava forse che la lebbra prospera in alcune « isole » meridionali e della Liguria tra i ceti meno abbienti e « quindi » più

difficilmente osservanti le norme igieniche e terapeutiche?)

In realtà si tratta di deformazioni perfettamente funzionali allo stato e agli orientamenti complessivi della politica sanitaria italiana. Una politica che, non tenendo alcun conto preventivo dei bisogni di salute del cittadino ma anzi avendo necessità delle malattie per giustificare l'esistenza propria e di una mostruosa macchina mutualistica, finisce per essere a rimorchio di ogni evento, e per giunta così malamente da rivelarsi ogni giorno più incapace di fronteggiare anche mali altroue ormai decisamente debellati ed è quindi tutta protesa a creare sempre nuovi diversivi, falsi obiettivi, elementi strumentali.

D'altra parte, son proprio le contraddizioni di un sistema in cui non c'è più assolutamente nulla da salvare, sono queste contraddizioni a volere, a pretendere che nello stesso padiglione in cui manca persino l'alcool per disinfettare venga impiantato un moderno sistema elettronico di monitoraggio che magari non potrà essere utilizzato ma che anche e proprio per questo sarà ancor più emblematico specchio delle mistificazioni razionalizzatrici di cui è impastata la bancarotta sanitaria del nostro paese.

Come del resto si fa sempre più significativa l'impotenza strutturale di questo sistema a fronteggiare l'ingresso sempre più impressionante tra questa patologia del sottosviluppo e la più moderna patologia degenerativa che è l'altro e non meno allarmante elemento del disastroso « stato di salute » dell'Italia. Così che, mentre da un lato gli indici di contagio trascinano come s'è visto il nostro paese ai livelli più bassi, dall'altro lato si soffre e si muore sempre di più anche delle cosiddette « malattie del progresso », esattamente come nei paesi aggrediti dal più esasperato e di una alienante sviluppo industriale.

Ma questa è un'altra storia, si direbbe alla Sanità, tutta presa dalla campagna di « educazione ». In effetti, in questi manifesti non c'è nulla di educativo ma molto di insultante,untuosa ipocrisia. Il ministero in sostanza risfodera tutto il più vecchio e stupido armamentario del perbenismo e del paternalismo nella presunzione di potere ancora accreditare la tesi che se l'italiano si ammala, questo accade perché non si lava, perché sguzza nell'immondizia, in definitiva perché è uno sporco. E nel deloso tentativo di prendere così due piccioni con una fava: scaricare il sistema sanitario d'ogni immediata responsabilità per quel che può continuamente accadere e in effetti accade, e coprire, oltre alle proprie, anche le altrui responsabilità politiche facendosi di queste complice e palo.

Insomma, il manifesto di Vittorio Colombo oggi, esatamente come ieri — nei giorni del colera — la cozza del suo predecessore, Luigi Gui. Con un'aggravante: che per la fine di questo stesso mese proprio Colombo ha solennemente promesso il varo della riforma sanitaria. Se queste sono le premesse...

Giorgio Frasca Polara

Un intervento dell'ambasciatore sovietico a Roma su Mussolini, nel 1934

«Chiedo la libertà di Gramsci»

Dal testo, finora inedito, di un teso colloquio fra il diplomatico Vladimir Potiomkin e il capo del regime emerge la chiara volontà del fascismo di liquidare fisicamente il massimo dirigente comunista, già gravemente ammalato - « Deve restare in gabbia per molti anni »

Dalla nostra redazione

MOSCA, luglio. Il 15 dicembre 1934 l'ambasciatore sovietico in Italia, Vladimir Potiomkin si incontrò con Mussolini per rinnovare la richiesta, avanzata più volte e a vari livelli, di liberare il compagno Gramsci dalle prigioni fasciste. L'episodio è ora al centro di una importante opera uscita a Mosca e dedicata appunto all'attività del diplomatico Potiomkin.

Scritto da Nikolaj Zuckovskij, il libro « Al posto diplomatico » (Na diplomat'skom postu) è un prezioso documento storico che s'inquadra nella vasta pubblicistica sovietica dedicata all'illustrazione dell'attività diplomatica degli anni '30 e '40. L'autore, così lo illustra, era un diplomatico sovietico che si occupava di attività incompatibili con il lavoro diplomatico.

Mussolini — « Sono, signor ambasciatore, affari passati. Anche io potrei ricordare certe cose. Non sono state, ad esempio, le vostre navi a portare di nascosto dei comunisti da Napoli a Genova? I comunisti fuggivano dai processi. Io potrei protestare, chiedere il loro rimpatrio. Non lo faccio ».

campo dell'istruzione popolare — passò a lavorare nel Commissariato agli esteri e capeggiò alcune missioni della Croce Rossa impegnate nel rimpatrio degli ex prigionieri di guerra russi dalla Francia e dalla Turchia. Nel novembre 1929 venne nominato ambasciatore in Grecia e a partire dal 31 ottobre 1932 fu ambasciatore in Italia. Ed è appunto su quest'ultimo periodo che si concentra gran parte del libro. L'autore illustra così le difficoltà incontrate dalla diplomazia sovietica e mette in evidenza le continue provocazioni — a livello diplomatico che a livello politico — messe in atto dai fascisti.

Zuckovskij ricorda, a tal proposito, vari incontri che Potiomkin ebbe con Mussolini e nel corso dei quali furono affrontati i problemi degli accordi tra le grandi potenze e quelli dello sviluppo dei rapporti economici e commerciali.

Il discorso si spostò poi sul nome di Gramsci nei confronti del quale — come risulta da precise testimonianze — i sovietici si impegnarono a fondo chiedendo a tutti i livelli la sua liberazione. Zuckovskij ricorda così il dialogo che si svolse tra Mussolini e Potiomkin che insisteva sulla liberazione del compagno Gramsci.

« Io — disse Potiomkin nell'incontro del 15 dicembre 1934 — avevo posto più volte il problema della liberazione di Gramsci ».

« Già... — risponde Mussolini — ma devo dirle che questo uccello è entrato nella gabbia per molti anni ».

Potiomkin — « Ma è noto che Gramsci è gravemente ammalato ».

Mussolini — « Se è così, chiederò al procuratore di trasferirlo nell'infermeria della prigione ».

Potiomkin — « Ma non potremmo scambiare Gramsci con una spia italiana arrestata in flagranza? ».

Mussolini — « Non è una spia ».

Potiomkin — « Le ricordo

che su sua richiesta abbiamo liberato un funzionario dell'ambasciata italiana a Mosca che si occupava di attività incompatibili con il lavoro diplomatico ».

Mussolini — « Sono, signor ambasciatore, affari passati. Anche io potrei ricordare certe cose. Non sono state, ad esempio, le vostre navi a portare di nascosto dei comunisti da Napoli a Genova? I comunisti fuggivano dai processi. Io potrei protestare, chiedere il loro rimpatrio. Non lo faccio ».

Potiomkin — « E' strano che lei parli di questo. Si riferisce, forse, alle perquisizioni della nave Jean Jaurès? ».

Mussolini — « Esatto! ».

Potiomkin — « Mi permetto di dirle che noi abbiamo il protocollo rilasciato dalla vostra polizia nel quale si afferma che la perquisizione non ha dato alcun risultato ».

Mussolini — « Hanno cercato male! ».

Potiomkin: « Le ripeto che non è stata quella la prima perquisizione! ».

Mussolini — « Ebbene? Ma come mai i comunisti italiani spariscono, la polizia non li trova e poi riappaiono a Mosca? ».

Potiomkin — « Le potrei ricordare che ci sono tante vie. Ad esempio le potrei ricordare che i rivoluzionari russi fuggivano dalla Russia verso la Svizzera, l'Italia, la Francia. Ma mi permetto di tornare al problema centrale. Le ricordo che in Italia, dove nel passato hanno vissuto grandi combattenti per la indipendenza nazionale, sta rinchiuso in prigione uno dei più grandi uomini politici, Antonio Gramsci. Un uomo che, come combattente per la libertà, è noto ovunque. A Mosca si è incontrato con Lenin, ha rappresentato nel Comintern il suo partito. Ha sposato una donna russa. Nell'Unione sovietica sono nati i

suoi figli, Delio e Giuliano... ».

Mussolini — « Le ricordo, signor ambasciatore, che il procuratore generale aveva chiesto di togliere a Gramsci la possibilità di pensare per vent'anni. E il tribunale ha accolto questa richiesta ».

Potiomkin — « Le ripeto che nessun tribunale può privare della possibilità di pensare. Lei sa bene che in tutto il mondo è in atto una grande campagna per la liberazione di Gramsci ».

Mussolini — « Lo so e lo dobbiamo al Cremlino e, sicuramente, anche a lei. Ma io non posso modificare la legge. Il condannato è pericoloso per le sue idee comuniste che sono incompatibili con le basi del fascismo ».

Potiomkin — « Credo che per voi Gramsci sia più pericoloso come detenuto politico che attira su di voi l'attenzione di tutta l'opinione pubblica ».

Mussolini — « Gramsci non è un detenuto politico, è un delinquente che preparava di nascosto un complotto contro il regno ».

Potiomkin — « Le ripeto: seguo attentamente la stampa e non ho letto nulla sulla partecipazione di Gramsci a un complotto contro, come lei ha detto... il regno ».

Mussolini — « Le ho già detto e lo ripeto, che questo uccello è entrato nella gabbia per molti anni. L'atto di giustizia è stato compiuto ».

L'ampio dialogo riportato, basato sui documenti del ministero degli esteri, conferma la predefinita volontà del fascismo di liquidare fisicamente Gramsci.

Il libro rileva questo aspetto e sottolinea il ruolo svolto dalla diplomazia sovietica. Potiomkin — conclude l'autore — si impegnò sempre per salvaguardare la « linea leninista » di politica estera e per stabilire ampi contatti con il mondo progressista. Morì a Mosca il 23 febbraio del 1946. Le sue ceneri sono murate nei bastioni del Cremlino.

Carlo Benedetti

Perquisizioni senza risultato

Potiomkin — « E' strano che lei parli di questo. Si riferisce, forse, alle perquisizioni della nave Jean Jaurès? ».

Mussolini — « Esatto! ».

Potiomkin — « Mi permetto di dirle che noi abbiamo il protocollo rilasciato dalla vostra polizia nel quale si afferma che la perquisizione non ha dato alcun risultato ».

Mussolini — « Hanno cercato male! ».

Potiomkin: « Le ripeto che non è stata quella la prima perquisizione! ».

Mussolini — « Ebbene? Ma come mai i comunisti italiani spariscono, la polizia non li trova e poi riappaiono a Mosca? ».

Potiomkin — « Le potrei ricordare che ci sono tante vie. Ad esempio le potrei ricordare che i rivoluzionari russi fuggivano dalla Russia verso la Svizzera, l'Italia, la Francia. Ma mi permetto di tornare al problema centrale. Le ricordo che in Italia, dove nel passato hanno vissuto grandi combattenti per la indipendenza nazionale, sta rinchiuso in prigione uno dei più grandi uomini politici, Antonio Gramsci. Un uomo che, come combattente per la libertà, è noto ovunque. A Mosca si è incontrato con Lenin, ha rappresentato nel Comintern il suo partito. Ha sposato una donna russa. Nell'Unione sovietica sono nati i

NOVITA'

EDITORI RIUNITI

Girolamo Li Causi

IL LUNGO CAMMINO

Tra l'altro autobiografia 1906-1904

con uno scritto di MARIO ALICATA

Biblioteca del movimento operaio italiano, pp. 224, L. 1.800

La vita di un leggendario personaggio qual è Li Causi è un vivace racconto ricco di estro e di humour, ma anche di lotte implacabili contro il fascismo. La fama è guerra a molla.

Nel quadro della vertenza con il governo per l'ampliamento del servizio

Scioperano domani i ferrovieri

I treni si fermano dalle 11 alle 15 - Conferenza stampa dei sindacati - La rete ferroviaria è rimasta la stessa dal 1940 mentre sono raddoppiati i viaggiatori - Assumere immediatamente 13 mila lavoratori - Molti treni viaggiano a vuoto da uno scalo all'altro per liberare le linee sovraccariche - Nell'aprile di quest'anno i passeggeri sono aumentati del 16 per cento

La lunghezza della rete ferroviaria è rimasta pressoché immutata negli ultimi trent'anni, ma se allora i 17 mila chilometri venivano utilizzati quasi interamente, oggi la parte di rete efficiente non supera il 30%: cioè su circa 4700 chilometri di linea a doppio binario elettrificata, gravata l'80% del traffico ferroviario. E si pensi che i passeggeri sono più che raddoppiati. Queste cifre, illustrate nel corso della conferenza stampa dei sindacati in vista dello sciopero di 4 ore indetto per domani, potrebbero spiegare del resto, anche dei ritardi, degli ingorghi, del dissesto sempre crescente. E suonano nello stesso tempo denuncia e accusa contro le scelte compiute in materia di trasporti su ferrovia.

Eppure, ancora oggi che stiamo pagando gli errori passati, il governo continua a battere la stessa vecchia strada. In questi sei mesi, nonostante la crisi energetica, la FIAT ha continuato ad aumentare la produzione di auto e le stesse immutazioni sono salite del 5%. Per i trasporti pubblici, ferroviari, urbani, ecc., invece, continua un estenuante braccio di ferro senza che nessun provvedimento sia stato preso e reso immediatamente operativo. Le condizioni del servizio, in quanto, peggiorano progressivamente. «Siamo giunti al punto — hanno detto i rappresentanti sindacali — che si è creato un vuoto di ben dodici mesi da oggi al momento in cui i primi interventi del cosiddetto piano ferroviario entrano in funzione. Gli utenti e i lavoratori non possono aspettare tanto». E' da questa considerazione di fondo che scaturisce la vertenza aerea con il governo. Si tratta di un'ipotesi di decisione precisa per quel che riguarda la

utilizzazione degli investimenti (duecento miliardi spendibili a partire dal '75) già stanziati; l'assunzione del personale mancante (circa 13 mila ferrovieri); le scelte di conduzione aziendale. «C'è quanto mai urgente per riequilibrare la situazione e rimediare le mille più gravi, accentuate anche in seguito all'aumentata domanda del servizio. L'azienda ha speso spesso i soldi per le cifre dalle quali risulta che nell'aprile '74 i viaggiatori sono stati il 15,96% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E' un fatto che se non vi hanno fatto fronte? Tendenze al massimo, fino al limite di rottura, le strutture esistenti, i ritmi di lavoro dei dipendenti, i pacchetti degli stessi viaggiatori costretti a interminabili attese o a viaggiare su carri ferroviari molto spesso vecchi di mezzo secolo. C'è stata, per la verità, una differenza nel modo di viaggiare: chi può pagare tariffe sempre più alte (quelle dei rapidi) sono aumentate ancora i viaggiatori, indubbiamente meglio; tra chi si reca al nord sui treni di lusso e chi va nel Mezzogiorno, magari senza potersi permettere altro che la II classe su un direttissimo, c'è un abisso di ingiustizia che la politica delle FS e del governo alimenta».

Un'azienda, quindi, più funzionale, adeguata alle nuove esigenze, e nello stesso tempo — poiché è un servizio pubblico — gestita dallo Stato — indirizzata in funzione diversa. Ecco, efficienza e modo nuovo di funzionare è il binomio sul quale si muove l'azione del sindacato in prospettiva, come nell'immediato. Anche da questo punto di vista la vertenza dei ferrovieri riveste un valore generale, interesse di tutti i lavoratori e si fa carico delle esigenze della collettività. Di qui, il sostegno pieno delle confederazioni sindacali. «Abbiamo ribadito i nostri rappresentanti della Federazione CGIL, CISL e UIL che hanno partecipato alla conferenza stampa accanto ai dirigenti dei sindacati di categoria».

Condito sine qua non per un diverso assetto delle ferrovie è l'assunzione del personale indispensabile a far fronte al servizio. Proprio su questo punto il governo (rappresentato dal ministro Preti) ha manifestato la più chiara intenzione di non cedere. I lavoratori in servizio sono 218.500 rispetto ad una consistenza di 229.897 unità prevista dalla legge e ad un fabbisogno reale, calcolato per il 1974, di 240 mila unità. Per i ferrovieri queste cifre si traducono in un aggravamento delle condizioni di lavoro. Nonostante ciò, ad esempio, che essi sono costretti a rinunciare alle ferie e ai riposi settimanali, pena la stessa continuazione del servizio. Nonostante ciò, la carenza di organici ha costretto già l'azienda a chiudere alcuni scali, sospendere il servizio merci, sopprimere numerosi treni.

La rete ferroviaria, quindi, è insufficiente da tutti i punti di vista. Ma un altro aspetto va considerato: «la conduzione tecnica delle FS deve essere migliorata anche numericamente e ammodernata nei modi di operare — dicono i sindacati —. Si pensi che la disorganizzazione dell'azienda è al punto tale che si è costretti a spostare i treni da uno scalo all'altro per centinaia di chilometri per far giungere merci o passeggeri, ma solo per liberare momentaneamente le linee e consentire lo smaltimento del traffico».

Anche per questi motivi allo sciopero di domani ha aderito anche il sindacato direttivo delle FS. Si asterranno dalle 11 alle 15, nello stesso periodo in cui si fermeranno tutti i treni. Dagli operai degli impianti fissi, invece, lo sciopero verrà effettuato nelle quattro ultime ore di ogni turno di lavoro.

Domani, giovedì, nel quadro delle lotte articolate che si sono svolte in tutta Italia, scioperano tutte le categorie di lavoratori dell'Alto Adige. In Alto Adige lo sciopero assume aspetti particolari, dato che, oltre alla tematica rivendicativa nei confronti del governo, è aperta una vertenza globale nei confronti della provincia autonoma che com'è noto ha poteri vastissimi. Su tre temi si articola sostanzialmente la piattaforma rivendicativa delle organizzazioni sindacali provinciali: casa, scuola, trasporti.

Un convegno di zona, programmato per la prossima settimana, sarà il primo sbocco della mobilitazione. Intanto i lavoratori chiedono per l'immediato un incontro con tutti i parlamentari dei partiti democratici regionali e nazionali della provincia di Messina ed hanno avanzato una formale richiesta al ministero dell'Industria perché promuova una inchiesta sulle attività e la consistenza finanziaria del gruppo Monti, con particolare riferimento alla raffineria siciliana.

Per assicurarsi una folla delle provvidenze governative — è questa la finalità della nuova manovra provocatoria di Monti che viene denunciata dalla Federazione sindacale unitaria di Milazzo — il petroliere intende gettare sul piatto della bilancia la dispe-

razione di una massa ingentissima di lavoratori. In questa delicata fase della vicenda della raffineria mediterranea i sindacati oppongono un netto rifiuto alla pretesa del petroliere nero di strumentalizzare un nucleo giovane ma impegnatissimo della classe operaia siciliana per rimpinguare i propri superprofitti.

Nei prossimi giorni avrà inizio infatti un ciclo intenso di assemblee di fabbrica per impegnare tutti i lavoratori della zona in un ampio e approfondito esame dell'attuale situazione e della pesantissima situazione che si è creata.

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

Approvate ieri dal CIPE le nuove norme sui prezzi

Il CIP fisserà i prezzi dei principali generi di più largo consumo

La decisione riguarda pane, olio d'oliva comune e di semi, carne bovina fresca, carne congelata importata, latte, sale e zucchero - Altri prodotti posti sotto sorveglianza - Le attribuzioni dei Comitati prezzi provinciali

Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione) ha formulato ieri le direttive al CIP in merito al riordinamento della disciplina dei prezzi per quanto riguarda i settori agro-alimentare e i generi di largo consumo.

«In base alla delibera adottata dal CIPE — dice un comunicato —, il CIP provvederà a fissare con proprie direttive al CIP in merito ai seguenti prodotti: pane (per i tipi di pane comune e/o di più largo consumo), i prezzi del CIP, carne congelata importata, latte, sale e zucchero (per le fasce di più largo consumo) (i prezzi saranno fissati dai comitati provinciali)». «Inoltre, il CIP stabilirà, di intesa col ministro del Bilancio, le opportune consultazioni con gli operatori del settore della granicoltura, al fine di conseguire, sulla base delle esperienze finora acquisite, una opportuna azione per il contenimento del costo dei generi di più largo consumo».

Nella stessa seduta del CIPE, sulla base del programma proposto dall'ENEL e sentita la commissione consultiva interregionale, è stata approvata la localizzazione di 3 impianti per la produzione di energia elettrica con gruppi turboalternatori, rispettivamente nel Lazio centrale, nella Campania settentrionale e nel Salento in Puglia. La localizzazione definitiva sarà stabilita secondo quanto previsto dalla normativa vigente dalle Regioni di Intesa con i Comuni interessati.

Sono stati, inoltre, esaminati alcuni progetti d'investimenti industriali per quanto riguarda la loro localizzazione. Tra questi, sono stati approvati 5 progetti di investimenti di società del gruppo Montedison, relativi al piano di ristrutturazione e sviluppo delle fibre chimiche che andranno a localizzarsi a Palalanza e Meriggio di Novara, Vercelli e Novara, nonché la razionalizzazione dell'impianto di Ferrara. Altre iniziative approvate riguardano un impianto nella zona di Porto Vesme, un investimento della Azienda tabacchi italiani a Azzola, un nuovo investimento della FATME di Roma.

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

Intensificano la lotta i dipendenti dell'Italgas

Il convegno nazionale dei rappresentanti dei lavoratori dell'Italgas, convocato dalle segreterie nazionali FIDAS-SILIGAS e UILSP a Roma, ha espresso un giudizio estremamente negativo sulle posizioni assunte dalla azienda in risposta alla piattaforma rivendicativa presentata sin dal 9 maggio scorso.

Il convegno, ribadita la validità globale della piattaforma, ha stabilito alcune linee unilateri rivendicative del movimento sindacale, confermando lo stato di lotta della categoria, ha stabilito alcune ulteriori particolari modalità di incentivazione della stessa e proclama fino al 26 corrente compreso, un minimo di ulteriori 8 ore di sciopero da gestire in forma articolata.

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

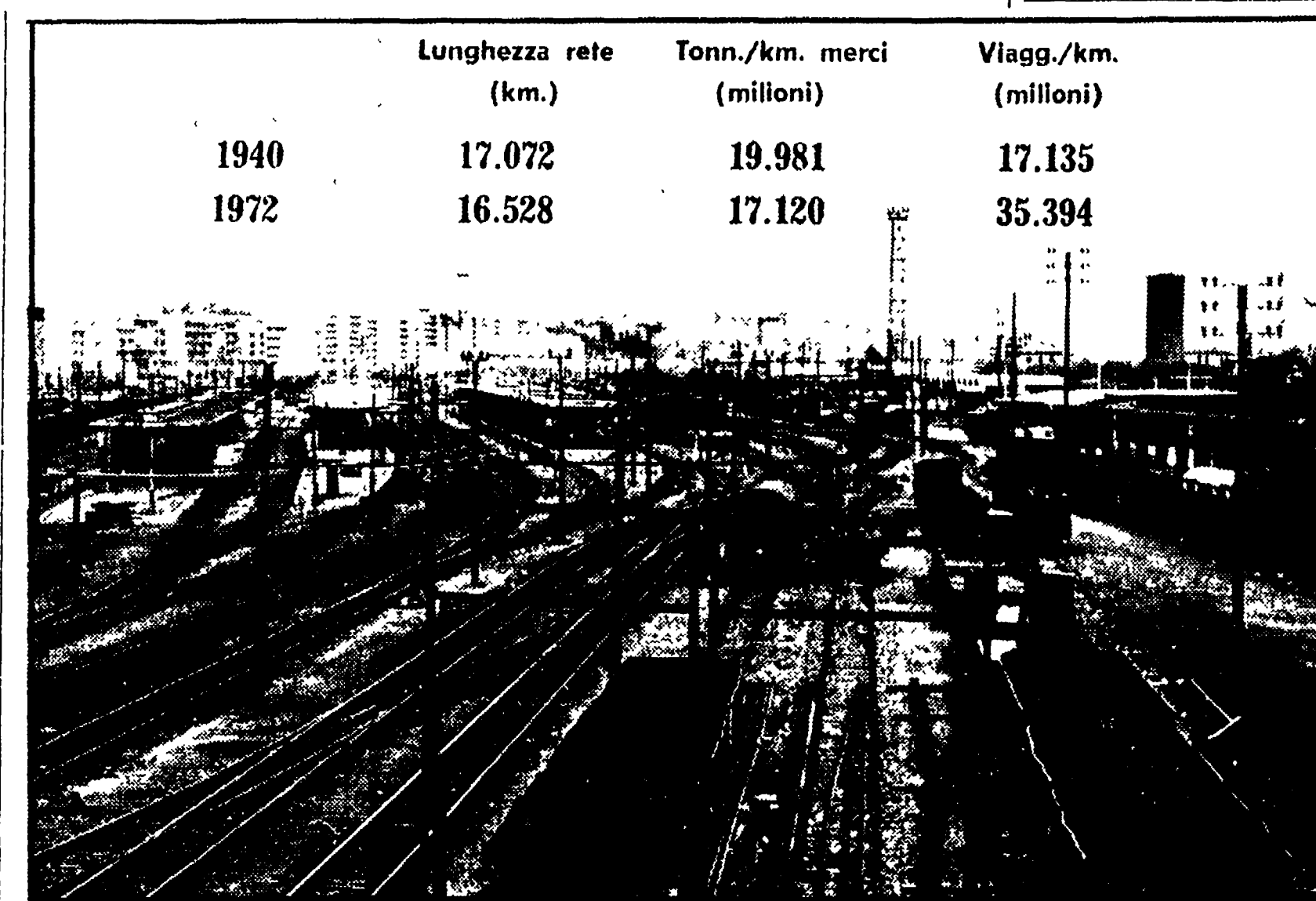
La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti



La tabellina inserita nella foto mostra che la rete ferroviaria negli ultimi trent'anni si è addirittura leggermente ridotta. Sono diminuite anche le merci trasportate; mentre i viaggiatori sono più raddoppiati. C'è da aggiungere che oggi solo il 30% della linea ferroviaria viene utilizzato; il resto è ormai in sfacelo. E' la drammatica conseguenza delle scelte politiche compiute nel settore dei trasporti

Cosa nascondono le cifre false sul raccolto?

SI INASPRISCE LA POLEMICA SUL «GIALLO» DEL GRANO DURO

La Confagricoltura accenna a un nuovo tentativo di frode alimentare sulla fabbricazione della pasta - L'AIMA perde ancora un'occasione per intervenire contro la speculazione - Le quotazioni nei mercati granari italiani

La Confagricoltura è intervenuta con una sua nota nella polemica su quello che abbiamo definito il «giallo del grano duro», sollevando il sospetto che, oltretutto, dietro la grandinata delle cifre sul quantitativo di grano duro raccolto quest'anno (50 milioni di quintali secondo l'ISTAT, 26 milioni secondo la Federsostezzi e solo 20 milioni secondo gli industriali pasta) si nasconde una «una deliberata manovra ad aggirare le norme legislative in vigore sull'uso del grano duro nella fabbricazione di pasta alimentare».

«Adducendo, cioè, una notevole deficienza della produzione nazionale di grano duro — ha precisato la Confagricoltura — alcuni agevolatori

sta dell'industria di un aumento dei prezzi, già da noi rese note, afferma che i prezzi della pasta sono «già remunerativi», tenuto conto degli aumenti intervenuti di recente e dell'andamento delle quotazioni di mercato del grano duro».

«Abbiamo voluto riferire ampiamente la presa di posizione della Confagricoltura — in attesa che qualche ministero si faccia vivo — in quanto le quotazioni in corso di mercato di grano duro e tenero, talvolta camuffate dall'impiego dell'additivo «enzima-glicosidico» che tende a mascherare, per le sue proprietà chimiche, la presenza di farina di grano tenero nella pasta».

Fermi i lavoratori oggi in Alto Adige

BOLZANO, 17. Domani, giovedì, nel quadro delle lotte articolate che si sono svolte in tutta Italia, scioperano tutte le categorie di lavoratori dell'Alto Adige. In Alto Adige lo sciopero assume aspetti particolari, dato che, oltre alla tematica rivendicativa nei confronti del governo, è aperta una vertenza globale nei confronti della provincia autonoma che com'è noto ha poteri vastissimi.

Su tre temi si articola sostanzialmente la piattaforma rivendicativa delle organizzazioni sindacali provinciali: casa, scuola, trasporti.

Non si tratta naturalmente, di una coeserella da trascurare anche perché, miscelando i due tipi di grano, la fabbricazione della pasta risulterebbe molto meno costosa di quanto non sia usanza. Il grano tenero costa mediamente 8 mila lire in meno al quintale di quello duro. E' chiaro, quindi, che fabbricando pasta alimentare con metà di grano tenero e metà di due diversi tipi di frumento, gli industriali risparmierebbero circa un quarto sugli attuali costi di produzione. E' chiaro, cioè, che in questo caso la speculazione sarebbe piuttosto vistosa, senza considerare che gli attuali prezzi pasta — come si vede — non sono lievi. Il grano tenero costa mediamente 8 mila lire in meno al quintale di quello duro. E' chiaro, quindi, che fabbricando pasta alimentare con metà di grano tenero e metà di due diversi tipi di frumento, gli industriali risparmierebbero circa un quarto sugli attuali costi di produzione. E' chiaro, cioè, che in questo caso la speculazione sarebbe piuttosto vistosa, senza considerare che gli attuali prezzi pasta — come si vede — non sono lievi.

«Chiediamo urgente incontro per un esame complessivo del problema».

In atto il piano di ristrutturazione

La FIAT entra tra i colossi che producono grossi automezzi

Una produzione solo per l'estero - Le mancate riforme condizionano lo sviluppo del mercato interno

Dalla nostra redazione MILANO, 17. Lo scorso anno la FIAT ha prodotto 68.500 autocarri, autobus e derivati. Questi automezzi sono destinati a farne 100.000, e 120-130.000 nel 1975. La forte «escalation» produttiva dovrebbe continuare fino al 1980 quando, secondo le previsioni di Agnelli, il fatturato per i veicoli industriali della FIAT sarà pari a quello per automobili. Ma la maggior parte di questi camion e autobus sarà esportata (il 60-70% contro il 40% attuale) soprattutto nei Paesi arabi, nei Paesi africani, a Cuba e in America Latina, nella Cina popolare. «Paesi dove la FIAT sta già effettuando consistenti inviti di autocarri».

In Italia invece lo sviluppo delle immatricolazioni di veicoli pesanti è ancora frenato dalla crisi dell'edilizia abitativa e scolastica, dalle mancate riforme nell'agricoltura e nei trasporti, e il mercato interno si regge prevalentemente sullo svecciamento del parco circolante. Preoccupante è soprattutto la situazione nel settore degli autobus: il blocco del credito agli Enti locali fa diventare irrealizzabile il piano discusso dalle Regioni con il governo che prevedeva, come azione minima e indilazionabile, l'acquisto di 30 mila autobus (secondo i calcoli dei sindacati ne occorrerebbero almeno il doppio per rendere efficienti i trasporti urbani ed extraurbani). Ciò mette in forse la sollecita realizzazione della nuova fabbrica FIAT per autobus di Crotta Marone (Averlino) e le contribuzioni industriali per servizi sociali legate al nuovo insediamento.

Per tutti questi motivi i delegati degli stabilimenti per i veicoli industriali FIAT e OM — che ieri a Milano hanno tenuto una riunione specifica del coordinamento nazionale FIAT — proprio perché i lavoratori di un settore che produce beni sociali e collettivi hanno ribadito il loro impegno per le riforme e perché siano destinati a compiti prioritari, come casa, trasporti, scuola, le migliaia di

millardi impegnati per opere «faraoniche». Nella relazione svolta dal compagno Elio Cicchero sono state tracciate le linee della politica di una «holding» in cui rientra pure la Unicofrancia già di proprietà del monopolio torinese, la FIAT entra nel novero dei massimi produttori mondiali di autocarri, assieme a Mercedes, Volvo e Scania, le case che nei prossimi anni inevitabilmente dovranno superare le piccole e medie industrie europee del settore.

La ristrutturazione comporterà quasi nessun aumento di occupazione nel complesso FIAT (soltanto all'OM di Brescia è previsto un incremento di 200-300 unità), ma soltanto trasferimenti dagli stabilimenti automobilistici a quelli per autocarri.

Inoltre peggiora notevolmente la condizione di lavoro, mentre finora sulle linee di montaggio per autocarri c'erano cadenze di 10-30 minuti, ora la FIAT impone cadenze di 2-9 minuti con lavoro più ripetitivo e affannoso: proprio in questi mesi di lavoro ininterrotto in altre fabbriche (alla Volvo e nella stessa FIAT) c'è stata di superare il cosiddetto «taylorismo spinto», il monopolio si introduce nei veicoli industriali. La FIAT per cerca di istituire nuovi turni, anche notturni, di abbinare più macchine.

Però, i delegati del coordinamento FIAT hanno deciso un forte innalzamento delle rivendicazioni di fabbrica, su tutti gli aspetti dell'organizzazione del lavoro, ritmi, categorie, ambiente, fino a includere nella piattaforma rivendicativa generale di ordine normativo e salariale sui quali si aprirà nel prossimo autunno un confronto globale e anzitutto con la vertenza di gruppo con la FIAT. Intanto il primo confronto su questi temi si svolgerà già domattina a Roma, in un incontro tra la FIAT e la FIAT nazionale.

SONO DIPENDENTI DELLA RAFFINERIA DI MILAZZO

MONTI MINACCIA DI LICENZIARE 1300 OPERAI

L'obiettivo del petroliere è quello di ottenere crediti dal governo

Dalla nostra redazione PALERMO, 17. Il petroliere Attilio Monti cerca di utilizzare i 1.300 dipendenti delle ditte appaltatrici che operano all'interno della grande raffineria mediterranea nella piana di Milazzo (Messina) come massa di manovra per ottenere da nuovo pubblico per l'ampliamento dei propri stabilimenti petrolchimici in Sicilia.

La raffineria ha infatti annunciato la propria intenzione di stracciare gli accordi siglati solo due mesi addietro con i sindacati per mantenere il posto di lavoro dei

dipendenti dei cantieri di ampliamento dello stabilimento, anche utilizzando in altre mansioni: dal 26 luglio prossimo i lavori in corso saranno interrotti, una misura questa che provocherebbe (è la gravissima minaccia agitata dal petroliere) il licenziamento in massa degli operai delle ditte che hanno in appalto i lavori.

Intanto, in un comunicato della direzione della raffineria, il gruppo Monti addirittura piange miseria prendendo a pretesto l'esclusione dell'azienda dalle agevolazioni governative sul credito ed alcune recenti restrizioni previ-

zione di una massa ingentissima di lavoratori. In questa delicata fase della vicenda della raffineria mediterranea i sindacati oppongono un netto rifiuto alla pretesa del petroliere nero di strumentalizzare un nucleo giovane ma impegnatissimo della classe operaia siciliana per rimpinguare i propri superprofitti.

Un convegno di zona, programmato per la prossima settimana, sarà il primo sbocco della mobilitazione. Intanto i lavoratori chiedono per l'immediato un incontro con tutti i parlamentari dei partiti democratici regionali e nazionali della provincia di Messina ed hanno avanzato una formale richiesta al ministero dell'Industria perché promuova una inchiesta sulle attività e la consistenza finanziaria del gruppo Monti, con particolare riferimento alla raffineria siciliana.

Advertisement for TV via cavo (cable TV) by Furman S.p.A. The ad features a large image of a television set and text describing the service. It mentions 'PREVENTIVI DIMOSTRAZIONI CONSULENZE' and provides contact information: 'Via Ferri 6 - 20092 CINISELLO B. MI'.

Interrogazione PCI

Il governo chiamato a rispondere alle accuse di Beolchini

L'USO DEGLI «OMISSIS» NELLA RELAZIONE PRESENTATA AL PARLAMENTO - COME SONO STATI UTILIZZATI I SERVIZI SEGRETI

Le clamorose e gravi dichiarazioni ad un settimanale del generale di corpo d'armata Aldo Beolchini che presiede la commissione ministeriale d'inchiesta sulle deviazioni del SIPAR avranno una eco in Parlamento. I deputati comunisti Ugo Spagnoli, Aldo D'Alessio e Roberto Magagnoli hanno infatti presentato una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della Difesa per sapere se è vero che il Parlamento fu deliberatamente nascosta la verità sulla attività dei servizi segreti.

Nell'interrogazione si chiede di sapere in particolare se Rumor ed Andreotti «sono a conoscenza delle dichiarazioni rese dal generale Beolchini ad un settimanale, secondo le quali alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del giugno-luglio 1964 e sulle vicende del SIPAR sarebbe stata trasmessa solo una metà della relazione amministrativa dallo stesso effettuata per incarico ministeriale sulla proliferazione dei fascicoli e sulle degenerazioni del SIPAR, e neppure uno dei 32 allegati alla relazione stessa».

Gli interroganti chiedono al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa «se in particolare ricordano che la relazione di tali documenti, richiesta dalla Commissione parlamentare, avvenne sotto lo specioso motivo della "particolare segretezza" e della non comunicazione dei dati di cui è stata fatta la relazione parlamentare; e se non ritengono che tali giustificazioni siano state clamorosamente smentite dalla rivista del generale Beolchini sia in ordine alla questione del segreto militare ("ma che segreto militare. L'inchiesta ha accertato che si tratta di materiale e di un costume politico inaccettabile..."), sia in ordine ai compiti devoluti alla Commissione di avanzate proposte di riordinamento del servizio per renderlo efficiente e conforme all'ordinamento democratico dello Stato ("La relazione... se resa in Parlamento avrebbe colpito molte deviazioni, risanato molte disfunzioni. Soprattutto avrebbe evitato la situazione grave... il perpetuarsi e il moltiplicarsi di situazioni che sono rimaste in piedi sino ad oggi...")».

A Rumor ed Andreotti viene inoltre chiesto «se non ritengono grave ed inammissibile il comportamento tenuto dal ministro della Difesa del tempo che, adducendo pretesti ed invocando illegittimamente il segreto militare ebbe ad impedire ad una commissione parlamentare di verificare e accertare la verità e di formulare in modo più consapevole proposte per porre fine al rischio di deviazioni e di distorsioni del servizio e se anche in relazione alla sconosciuta vicenda del nastro contenente la registrazione del colloquio Loro-Lorenzoni, negato alla conoscenza della Commissione parlamentare con la invocazione del segreto militare da altro ministro della difesa del tempo, non ritengono urgente, disciplinare in modo completamente nuovo la materia del segreto politico e militare consentendo, con le dovute cautele, un sindacato da parte di organi del Parlamento in grado di impedire il ripetersi di abusi e prevaricazioni da parte del governo e dell'esecutivo, e di cui le vicende sopra riportate costituiscono esempi clamorosi».

L'interrogazione a Rumor e Andreotti conclude chiedendo «se infine non ritengono che il Parlamento, in occasione di pronunziati dibattiti sulla riforma del SID, sia messo in grado di conoscere almeno quelle parti della relazione Beolchini che individuano le distorsioni e le deviazioni determinatesi nel servizio e i meccanismi con i quali le stesse si ebbero a produrre, onde intervenire con adeguati provvedimenti legislativi per stroncare alla radice ogni possibilità di reiterazione delle illegittimità denunciate».

Gigantesco incendio sui colli Peloritani

PALERMO, 17. Un incendio di vastissime proporzioni, con diversi fronti di fuoco che si estendono per oltre una ventina di chilometri, è scoppiato nel primo pomeriggio di oggi sui colli Peloritani che circondano Messina. Fino a notte è continuato a bruciare. Le fiamme circondano praticamente il perimetro della città dello stretto, giungendo fino a lambire l'autostrada Palermo-Messina. Fortunatamente nessuna abitazione, né le polveriere dell'esercito che sorgono su una zona periferica della città, sono state raggiunte dall'incendio. Ingenti forze di vigili del fuoco, coadiuvati da militari di leva e volontari, sono impegnati fin dalle prime ore del pomeriggio a domare l'incendio. Le cause del fuoco non sono ancora state accertate. Le proporzioni gigantesche del sinistro saranno determinate entro la settimana, quando sarà stato fatto il bilancio della perdita di quanto è avvenuto tutta la Sicilia in questi ultimi giorni.



Esplorazione alla torre di Londra. Una bomba è esplosa ieri sera. Una donna è rimasta uccisa e i feriti sono almeno trentacinque. Lo scoppio è avvenuto in un'ora di grande afflusso di turisti. I danni alle persone avrebbero potuto essere ancora più gravi. La polizia sospetta che si tratti di un attentato dell'IRA. NELLA TELEFOTO: alcuni agenti soccorrono una donna rimasta vittima dell'esplosione

E' durato solo cinque minuti l'interrogatorio del boss mafioso

Liggio risponde all'Antimafia: «Per ora non parlo, poi si vedrà»

Ha condizionato tutto all'esito dei «casi» che lo riguardano - Rimaste inavase sessanta domande preparate dalla commissione parlamentare - Una pedina della strategia del terrore e della paura

Dal nostro inviato PARMIA, 17

C'è qualcosa di strano, qui nella dolcissima e civile Parma, che non si è ridotto o piegato: è la decisione, ferma, decisa ma cortese e diplomatica nello stesso tempo, di non dire una parola, che Luciano Liggio, il più importante «ammassantissimo», ha opposto alla commissione parlamentare dell'antimafia che voleva sapere da lui le protezioni gli appoggi, le connivenze e le alte complicità di cui ha goduto nella sua latitanza e conoscere i contorni generali della spandente a nord del potere e dell'organizzazione mafiosa. E' l'ultimo atto, questo dell'incontro con Liggio, prima che la commissione proceda, entro la fine dell'anno, le sue conclusioni al Parlamento.

Ale 11 di questa mattina i membri della commissione si sono seduti attorno al tavolo a ferro di cavallo, posto nella cappella non ancora consacrata del carcere di San Francesco: nel centro la sedia per Liggio, in fondo poliziotti armati.

Le possibilità che Liggio parlasse in qualche modo, erano pressoché nulle: in fondo nessun esito di qualche rilievo si poteva aspettare. La mafia è un prodotto politico, di una certa politica, e non è davvero da un Liggio che ci si può aspettare una soluzione. Ma Liggio ha poche vecchie cose e molto importanti. Non ci si può scordare che la sua carriera ha subito un balzo, da ladro di granata organizzata, per il sistema di potere democristiano, della confluenza dei «picciotti» nelle liste d.c., dopo l'abbandono delle posizioni separatiste nel '48, per raggiungere il ruolo di coordinatore della reazione «feudale» contro il movimento di riforma del sistema di potere democristiano, della eliminazione del segretario della Federterra di Corleone, compagno Piacido Rizzotto.

Tutto ciò Liggio l'aveva ben chiaro stamane, mentre scriveva agilmente e saltellando, i gradini che lo portavano d'impulso ai componenti l'antimafia.

Signor Liggio - ha cominciato il presidente democristiano Carraro - questa commissione non ha scopi giudiziari. Le nostre iniziative non dirette a individuare responsabilità personali in ordine a singoli episodi. Intendiamo avere elementi di valutazione politica del fenomeno mafioso. Noi vorremmo che lei ci dicesse come ha potuto vivere in questi ultimi anni a Milano...».

«Scusi, signor presidente - interrompe Liggio - non posso parlare come questo. Vorrebbe danneggiare la mia posizione e quella della giustizia».

«Sono sempre a disposizione vostra, ma solo dopo che ci saranno risolte le "cose mie"».

«Ma noi non siamo autorità giudiziaria» - insiste Carraro - «Lei non potrà negare, signor presidente, che l'attento e veglio Liggio, sensibile perfino alle esigenze della giustizia».

rielli e Rossi Montelera, ndr); poi si vedrà, presente il mio avvocato».

La Commissione invita Liggio a uscire per tonarsi. «Le rammento che è la prima volta che qualcuno rifiuta di parlare all'antimafia - dice il presidente a Liggio - quando questi viene fatto rientrare - altri hanno accettato di parlare alla Commissione».

«Gli altri fanno il loro interesse, io faccio il mio - ribatte pronto Liggio - e anche se sia prevista la possibilità di essere sentito, fate sempre il vostro».

«Può andare allora» - è la conclusione secca di Carraro. Liggio sembra, per un attimo colpito dalla reazione ma «non chiude le porte».

«Dopo sempre a disposizione. Sarò ben lieto di parlare. Buongiorno, arriverci signori».

Con le sue sessanta domande inavase la Commissione se ne è andata. Ma con ogni probabilità, seppure interessanti, le risposte che Liggio avrebbe potuto dare non avrebbero aggiunto se non nomi e cognomi precisi ad una verità politica già nota. Liggio non è la mafia: Liggio fa parte della mafia, è parte di una struttura che si è formata, con ogni probabilità, collaterale del potere, usata a difesa dello sfruttamento e contro le proposte di democrazia e di progresso fatte dal movimento operaio. Colpire la mafia non dipende da quanto può dire Liggio: dipende dall'accettare o no le proposte del movimento operaio.

Maurizio Michelini

Le indagini sul sequestro Berrino ad Alassio

ALASSIO, 17. La casa e il negozio di Ezio Mombelli, che con il fratello Vincenzo è stato riconosciuto ieri sera da Mario Berrino come uno dei suoi rapitori, sono stati perquisiti la scorsa notte da alcuni agenti del commissariato di Alassio. Nulla si sa per ora sull'esito della perquisizione. Sempre la scorsa notte la moglie di Ezio Mombelli, Marinella Panero, è stata interrogata di nuovo per circa tre ore. Anche sull'interrogatorio non si è saputo alcun particolare.

Delegazione dal sottosegretario

Richieste dell'UDI alla P.I. per le elezioni scolastiche

Un documento della CGIL scuola

Una delegazione dell'UDI nazionale composta dalla senatrice Gigli Tedesco, da Margherita Repetto, Maria Passigli, Anna Grignola, Maria Mereghetti si è recata ieri dal sottosegretario all'Istruzione on. Bemporad per sottoporre alcune richieste a proposito delle prossime elezioni degli organi collegiali scolastici.

In particolare, le dirigenti dell'UDI hanno sollecitato la emissione da parte del ministero dell'Istruzione di precisi ed una verità politica già nota. Liggio non è la mafia: Liggio fa parte della mafia, è parte di una struttura che si è formata, con ogni probabilità, collaterale del potere, usata a difesa dello sfruttamento e contro le proposte di democrazia e di progresso fatte dal movimento operaio. Colpire la mafia non dipende da quanto può dire Liggio: dipende dall'accettare o no le proposte del movimento operaio.

La casa e il negozio di Ezio Mombelli, che con il fratello Vincenzo è stato riconosciuto ieri sera da Mario Berrino come uno dei suoi rapitori, sono stati perquisiti la scorsa notte da alcuni agenti del commissariato di Alassio. Nulla si sa per ora sull'esito della perquisizione. Sempre la scorsa notte la moglie di Ezio Mombelli, Marinella Panero, è stata interrogata di nuovo per circa tre ore. Anche sull'interrogatorio non si è saputo alcun particolare.

Questa mattina la proprietaria dell'albergo Tirreno, dove Vincenzo Mombelli lavora come cameriere, ha fornito alcuni particolari sugli orari di lavoro del presunto rapitore.

In pieno centro a Catania

SPARATORIA con un morto per il racket dei cavalli

CATANIA 17. L'episodio si è svolto verso le ore 20,30 e subito dopo la sparatoria i quattro dell'auto, incappucciati, sono partiti a tutta velocità in direzione del centro cittadino ed hanno sparato ancora alcuni colpi in aria per farsi largo tra le auto che a quell'ora ingombrano solitamente le strade della città.

E' urgente e matura una riforma per porre fine a sprechi ed evasioni

«Carrozzi» costosi e inutili frenano il funzionamento INPS

L'esempio del servizio contributi agricoli unificati - Perché non se ne lascia la gestione all'Istituto di previdenza? - Il falso bersaglio delle pensioni di invalidità - Il movimento operaio e popolare disposto a dare tutta la sua collaborazione

Per riscuotere 14,9 miliardi di contributi INPS in agricoltura, se ne sono spesi 9,7. Vale a dire che la riscossione si è mangiata i due terzi dei contributi. Per riscuotere 7,8 miliardi di contributi INAM sempre nel settore agricolo, se ne sono spesi 2,9. Complessivamente nelle casse di questi due istituti sono entrati solo 10,1 miliardi. Gli altri, cioè più della metà, sono spariti, ingurgitati da quella costosissima e incredibile macchina che è il Servizio contributi agricoli unificati. Di fronte a una gestione tanto dispendiosa, la sola cosa sensata da fare è quella di tirare giù la saracinesca e di dichiarare fallimento.

Ho scritto sensata ma devo aggiungere subito, anche onesta. Come si può, infatti, tollerare che più della metà dei contributi, i scossi finisca sotto la voce della spesa senza provare un senso di sgomento e senza farsi venire centomila dubbi su una simile gestione? Anche perché i contributi incassati, e regolarmente versati, coprono solo il 5 per cento delle prestazioni agli assicurati dell'agricoltura. Lo altri 95% viene per il 60% dalla solidarietà delle altre categorie - i contributi, insomma dell'operaio della Breda di Sesto San Giovanni o del Cantieri navali di Palermo servono per pagare lo ospedale o la piccola pensione del coltivatore diretto - e per il 35% da versamenti dello Stato (le altre parole dai contribuenti).

La proposta del movimento operaio? Semplice, razionale, economica, onesta: Incaricare l'INPS, quale principale struttura del sistema previdenziale, di raccogliere questi contributi. Anzi, proprio per dare organicità all'intervento, si è composto di accettare tutte le riscossioni, comprese quelle dell'INAM e dell'INAIL (per adesso ma con la prospettiva di coprire l'intera area degli istituti previdenziali e mutualistici), nell'istituto nazionale della previdenza sociale. I risultati che se ne otterrebbero sono duplice: primo come evidente, si eviterebbero degli sprechi enormi (e i contributi in agricoltura lo provano); secondo si realizzerebbe un intervento più ampio, limitando l'evasione e chiarendo con chiarezza le responsabilità economiche e sociali. Come è noto, nel prossimo autunno saranno chiamate a votare per gli organi collegiali (dal consiglio di classe, a quello di istituto, di distretto, provinciale, nazionale) circa 24 milioni di persone (padri e madri dei 12 milioni di alunni, 800 mila docenti, 300 mila non docenti e circa 2 milioni di studenti delle scuole secondarie superiori).

La campagna che è stata lanciata contro lo smantellamento delle pensioni di invalidità si dimostra, a petto dei problemi qui tratteggiati, ben povera cosa. Il guaio non sta, come si è tentato di far credere, nel fatto che sono più numerose le pensioni di invalidità che quelle di vecchiaia, ma nella ferrea opposizione espresa dalla loro categoria di beneficiari alle iniziative del movimento operaio per una diversa e più valida politica previdenziale. E' vero che il rapporto fra i primi e i secondi deve essere fatto riflettere. Ma, appunto, riflettere e non gridare, altrimenti si perdono di vista tutti gli elementi che compongono il quadro.

Intanto va rilevato che la tabella a parte) che questo rapporto è diverso a seconda che si tratti di lavoratori dipendenti (91,6 pensioni di invalidità ogni 100 di vecchiaia) o di lavoratori autonomi (163 pensioni di invalidità ogni 100 di vecchiaia).

Come mai queste differenze risultano? Intanto la responsabilità per i lavoratori autonomi è spostata in avanti di 5 anni (65 per gli uomini e 55 per le donne). Logico, quindi, che le cause di invalidità aumentino man mano che crescono gli anni. Secondo - e questo vale per gli operai - la Corte Costituzionale ha affermato che deve essere considerato invalido l'assicurato «la cui capacità di guadagno, in occupazioni concomitanti alle sue attività, sia ridotta in modo permanente per interruzione di fatto fisico o mentale, a meno della metà». Prima di questa sentenza la riduzione di capacità doveva essere non inferiore al due terzi. Terzo, la situazione di dissesto economico e sociale in cui versano molte regioni (sopattutto nel Mezzogiorno) sollecita la ricerca della pensione di invalidità ogni volta che ciò

Pensioni di invalidità e vecchiaia dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi al 31-12-1972

Table with 4 columns: CATEGORIA, pensioni di vecchiaia, pensioni di invalidità, n. di pensioni di invalidità ogni 100 pens. di vecchiaia. Rows include Lav. dipend., Lav. autonomi, and TOTALE.

possa avere giustificazione. Senza lavoro, senza contribuzioni, senza una carriera previdenziale, quanti vecchi, senza l'invalidità, diventerebbero pensionati? E' un interrogativo - carico di grosse implicazioni e di responsabilità per chi soprattutto ha detto il paese - in questi ultimi venticinque anni - presente in una nota del generale scorso dell'ufficio sicurezza sociale della CGIL. Non so se sia facile rispondere con la freddezza logica dei numeri e delle convenienze. Quali numeri e quali convenienze, poi? Una gran parte del ricavo finanziario per il pagamento delle pensioni di invalidità se lo accollano i lavoratori. Sono loro che pagano con una parte dei contributi che versano, sopprimendo una solidarietà operante alle insufficienze e alle contraddizioni del sistema.

Ma il fenomeno va nettamente ridimensionato anche dal punto di vista quantitativo. In verità quante sono le effettive pensioni di invalidità? Sicuramente molto meno di quello che non appaia da statistiche imprecise e frodolose. Per ragioni incomprensibili, infatti, una pensione di invalidità continua ad essere tale anche quando l'assicurato abbia superato i limiti di età per ottenere la pensione di vecchiaia. I criteri utilizzati non sono certo «adatti a semplificare e a rendere limpido il quadro».

Si tratta dunque di mettere le mani in tutto il sistema previdenziale, con coraggio, senza preoccuparsi di rompere i tanti fili (c'è persino, una disposizione che impone all'INPS di acquistare ogni anno alcuni pacchetti azionari sulla base delle indicazioni del ministero del Tesoro) che avvulpano la gestione di quell'ingente patrimonio che è il salario differito dei lavoratori.

Le premesse per un intervento decisivo e riformatore sono state gettate con le lotte del passato, con le conquiste ottenute (compresa una più forte presenza del sindacato nel consiglio di amministrazione dell'INPS), con una più ricca conoscenza delle situazioni. Adesso si tratta di andare avanti. Utilizzando l'intero patrimonio sindacale e politico di cui il movimento operaio e popolare dispone. E' una strada obbligata.

Orazio Pizzigoni

Ricevuta nella sede della Regione

La delegazione del PCUS visita Firenze e Arezzo

Incontri con gli amministratori e i rappresentanti dei partiti democratici

FIRENZE, 17. La delegazione del PCUS della quale fanno parte il compagno Ponomarev, membro candidato dell'Ufficio politico e segretario del CC, e Vadim Zagladin, ha visitato oggi la nostra città ove si è incontrata con i rappresentanti della Regione.

Nella sede della Regione la delegazione è stata ricevuta dai rappresentanti dell'Ufficio di presidenza, dal vicepresidente della Giunta ed esponenti dei gruppi consiliari del PCI, della DC, del PRI, del PSDI, dal presidente della Provincia toscana e della Federazione fiorentina del PCI, presenti i compagni Pasquini, segretario regionale toscano del PCI, e Pieralli segretario della Federazione fiorentina.

In serata la delegazione ha preso parte alla grande manifestazione di Colonnata, ove è stata fatta segno a espressioni di viva amicizia.

AREZZO, 17. In un clima di cordiale ospitalità si è svolto l'incontro fra amministratori ed esponenti politici e la delegazione del PCUS ospite del PCI di Arezzo, composta da Aliev, membro del CC e primo segretario del Partito comunista dell'Azerbaigian e da Inozemzev, membro candidato del CC e direttore dello Istituto dell'Economia mondiale e dei Rapporti Internazionali.

Nella Sala dei Grandi dell'Amministrazione provinciale erano presenti, oltre al compagno Mario Bellucci presidente della provincia di Arezzo, rappresentanti della amministrazione comunale, dei partiti (PCI, PSI, DC, PSDI) delle organizzazioni sindacali.

Nel pomeriggio presso la Federazione comunista si è avuto un incontro tra i compagni sovietici e i dirigenti del PCI di Arezzo.

La visita della delegazione sovietica si è conclusa in serata con un'assemblea a Stia con la partecipazione di numerosi compagni e lavoratori del Casentino.

Il compagno Ponomarev ha espresso il suo apprezzamento per i rapporti economici e di amicizia fra i due Paesi e sulla necessità di una vasta azione di pace.

Nel pomeriggio la delegazione ha avuto uno scambio di idee sui problemi politici, economici e sociali, della Regione e del Paese, con i dirigenti del Comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina del PCI, presenti anche i rappresentanti degli organismi di massa.

In serata la delegazione ha preso parte alla grande manifestazione di Colonnata, ove è stata fatta segno a espressioni di viva amicizia.

AREZZO, 17. In un clima di cordiale ospitalità si è svolto l'incontro fra amministratori ed esponenti politici e la delegazione del PCUS ospite del PCI di Arezzo, composta da Aliev, membro del CC e primo segretario del Partito comunista dell'Azerbaigian e da Inozemzev, membro candidato del CC e direttore dello Istituto dell'Economia mondiale e dei Rapporti Internazionali.

Nella Sala dei Grandi dell'Amministrazione provinciale erano presenti, oltre al compagno Mario Bellucci presidente della provincia di Arezzo, rappresentanti della amministrazione comunale, dei partiti (PCI, PSI, DC, PSDI) delle organizzazioni sindacali.

Nel pomeriggio presso la Federazione comunista si è avuto un incontro tra i compagni sovietici e i dirigenti del PCI di Arezzo.

La visita della delegazione sovietica si è conclusa in serata con un'assemblea a Stia con la partecipazione di numerosi compagni e lavoratori del Casentino.

Il compagno Ponomarev ha espresso il suo apprezzamento per i rapporti economici e di amicizia fra i due Paesi e sulla necessità di una vasta azione di pace.

Nel pomeriggio la delegazione ha avuto uno scambio di idee sui problemi politici, economici e sociali, della Regione e del Paese, con i dirigenti del Comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina del PCI, presenti anche i rappresentanti degli organismi di massa.

In serata la delegazione ha preso parte alla grande manifestazione di Colonnata, ove è stata fatta segno a espressioni di viva amicizia.

AREZZO, 17. In un clima di cordiale ospitalità si è svolto l'incontro fra amministratori ed esponenti politici e la delegazione del PCUS ospite del PCI di Arezzo, composta da Aliev, membro del CC e primo segretario del Partito comunista dell'Azerbaigian e da Inozemzev, membro candidato del CC e direttore dello Istituto dell'Economia mondiale e dei Rapporti Internazionali.

Nella Sala dei Grandi dell'Amministrazione provinciale erano presenti, oltre al compagno Mario Bellucci presidente della provincia di Arezzo, rappresentanti della amministrazione comunale, dei partiti (PCI, PSI, DC, PSDI) delle organizzazioni sindacali.

Nel pomeriggio presso la Federazione comunista si è avuto un incontro tra i compagni sovietici e i dirigenti del PCI di Arezzo.

La visita della delegazione sovietica si è conclusa in serata con un'assemblea a Stia con la partecipazione di numerosi compagni e lavoratori del Casentino.

Il compagno Ponomarev ha espresso il suo apprezzamento per i rapporti economici e di amicizia fra i due Paesi e sulla necessità di una vasta azione di pace.

Nel pomeriggio la delegazione ha avuto uno scambio di idee sui problemi politici, economici e sociali, della Regione e del Paese, con i dirigenti del Comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina del PCI, presenti anche i rappresentanti degli organismi di massa.

In serata la delegazione ha preso parte alla grande manifestazione di Colonnata, ove è stata fatta segno a espressioni di viva amicizia.

AREZZO, 17. In un clima di cordiale ospitalità si è svolto l'incontro fra amministratori ed esponenti politici e la delegazione del PCUS ospite del PCI di Arezzo, composta da Aliev, membro del CC e primo segretario del Partito comunista dell'Azerbaigian e da Inozemzev, membro candidato del CC e direttore dello Istituto dell'Economia mondiale e dei Rapporti Internazionali.

Nella Sala dei Grandi dell'Amministrazione provinciale erano presenti, oltre al compagno Mario Bellucci presidente della provincia di Arezzo, rappresentanti della amministrazione comunale, dei partiti (PCI, PSI, DC, PSDI) delle organizzazioni sindacali.

Nel pomeriggio presso la Federazione comunista si è avuto un incontro tra i compagni sovietici e i dirigenti del PCI di Arezzo.

La visita della delegazione sovietica si è conclusa in serata con un'assemblea a Stia con la partecipazione di numerosi compagni e lavoratori del Casentino.

Il compagno Ponomarev ha espresso il suo apprezzamento per i rapporti economici e di amicizia fra i due Paesi e sulla necessità di una vasta azione di pace.

Nel pomeriggio la delegazione ha avuto uno scambio di idee sui problemi politici, economici e sociali, della Regione e del Paese, con i dirigenti del Comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina del PCI, presenti anche i rappresentanti degli organismi di massa.

In serata la delegazione ha preso parte alla grande manifestazione di Colonnata, ove è stata fatta segno a espressioni di viva amicizia.

AREZZO, 17. In un clima di cordiale ospitalità si è svolto l'incontro fra amministratori ed esponenti politici e la delegazione del PCUS ospite del PCI di Arezzo, composta da Aliev, membro del CC e primo segretario del Partito comunista dell'Azerbaigian e da Inozemzev, membro candidato del CC e direttore dello Istituto dell'Economia mondiale e dei Rapporti Internazionali.

Nella Sala dei Grandi dell'Amministrazione provinciale erano presenti, oltre al compagno Mario Bellucci presidente della provincia di Arezzo, rappresentanti della amministrazione comunale, dei partiti (PCI, PSI, DC, PSDI) delle organizzazioni sindacali.

Nel pomeriggio presso la Federazione comunista si è avuto un incontro tra i compagni sovietici e i dirigenti del PCI di Arezzo.

La visita della delegazione sovietica si è conclusa in serata con un'assemblea a Stia con la partecipazione di numerosi compagni e lavoratori del Casentino.

Il compagno Ponomarev ha espresso il suo apprezzamento per i rapporti economici e di amicizia fra i due Paesi e sulla necessità di una vasta azione di pace.

Nel pomeriggio la delegazione ha avuto uno scambio di idee sui problemi politici, economici e sociali, della Regione e del Paese, con i dirigenti del Comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina del PCI, presenti anche i rappresentanti degli organismi di massa.

In serata la delegazione ha preso parte alla grande manifestazione di Colonnata, ove è stata fatta segno a espressioni di viva amicizia.

AREZZO, 17. In un clima di cordiale ospitalità si è svolto l'incontro fra amministratori ed esponenti politici e la delegazione del PCUS ospite del PCI di Arezzo, composta da Aliev, membro del CC e primo segretario del Partito comunista dell'Azerbaigian e da Inozemzev, membro candidato del CC e direttore dello Istituto dell'Economia mondiale e dei Rapporti Internazionali.

Nella Sala dei Grandi dell'Amministrazione provinciale erano presenti, oltre al compagno Mario Bellucci presidente della provincia di Arezzo, rappresentanti della amministrazione comunale, dei partiti (PCI, PSI, DC, PSDI) delle organizzazioni sindacali.

Nel pomeriggio presso la Federazione comunista si è avuto un incontro tra i compagni sovietici e i dirigenti del PCI di Arezzo.

La visita della delegazione sovietica si è conclusa in serata con un'assemblea a Stia con la partecipazione di numerosi compagni e lavoratori del Casentino.

Il compagno Ponomarev ha espresso il suo apprezzamento per i rapporti economici e di amicizia fra i due Paesi e sulla necessità di una vasta azione di pace.

Nel pomeriggio la delegazione ha avuto uno scambio di idee sui problemi politici, economici e sociali, della Regione e del Paese, con i dirigenti del Comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina del PCI, presenti anche i rappresentanti degli organismi di massa.

In serata la delegazione ha preso parte alla grande manifestazione di Colonnata, ove è stata fatta segno a espressioni di viva amicizia.

AREZZO, 17. In un clima di cordiale ospitalità si è svolto l'incontro fra amministratori ed esponenti politici e la delegazione del PCUS ospite del PCI di Arezzo, composta da Aliev, membro del CC e primo segretario del Partito comunista dell'Azerbaigian e da Inozemzev, membro candidato del CC e direttore dello Istituto dell'Economia mondiale e dei Rapporti Internazionali.

Nella Sala dei Grandi dell'Amministrazione provinciale erano presenti, oltre al compagno Mario Bellucci presidente della provincia di Arezzo, rappresentanti della amministrazione comunale, dei partiti (PCI, PSI, DC, PSDI) delle organizzazioni sindacali.

Nel pomeriggio presso la Federazione comunista si è avuto un incontro tra i compagni sovietici e i dirigenti del PCI di Arezzo.

La visita della delegazione sovietica si è conclusa in serata con un'assemblea a Stia con la partecipazione di numerosi compagni e lavoratori del Casentino.

Il compagno Ponomarev ha espresso il suo apprezzamento per i rapporti economici e di amicizia fra i due Paesi e sulla necessità di una vasta azione di pace.

Nel pomeriggio la delegazione ha avuto uno scambio di idee sui problemi politici, economici e sociali, della Regione e del Paese, con i dirigenti del Comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina del PCI, presenti anche i rappresentanti degli organismi di massa.

In serata la delegazione ha preso parte alla grande manifestazione di Colonnata, ove è stata fatta segno a espressioni di viva amicizia.

AREZZO, 17. In un clima di cordiale ospitalità si è svolto l'incontro fra amministratori ed esponenti politici e la delegazione del PCUS ospite del PCI di Arezzo, composta da Aliev, membro del CC e primo segretario del Partito comunista dell'Azerbaigian e da Inozemzev, membro candidato del CC e direttore dello Istituto dell'Economia mondiale e dei Rapporti Internazionali.

Nella Sala dei Grandi dell'Amministrazione provinciale erano presenti, oltre al compagno Mario Bellucci presidente della provincia di Arezzo, rappresentanti della amministrazione comunale, dei partiti (PCI, PSI, DC, PSDI) delle organizzazioni sindacali.

Nel pomeriggio presso la Federazione comunista si è avuto un incontro tra i compagni sovietici e i dirigenti del PCI di Arezzo.

La visita della delegazione sovietica si è conclusa in serata con un'assemblea a Stia con la partecipazione di numerosi compagni e lavoratori del Casentino.

Il compagno Ponomarev ha espresso il suo apprezzamento per i rapporti economici e di amicizia fra i due Paesi e sulla necessità di una vasta azione di pace.

Nel pomeriggio la delegazione ha avuto uno scambio di idee sui problemi politici, economici e sociali, della Regione e del Paese, con i dirigenti del Comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina del PCI, presenti anche i rappresentanti degli organismi di massa.

In serata la delegazione ha preso parte alla grande manifestazione di Colonnata, ove è stata fatta segno a espressioni di viva amicizia.

AREZZO, 17. In un clima di cordiale ospitalità si è svolto l'incontro fra amministratori ed esponenti politici e la delegazione del PCUS ospite del PCI di Arezzo, composta da Aliev, membro del CC e primo segretario del Partito comunista dell'Azerbaigian e da Inozemzev, membro candidato del CC e direttore dello Istituto dell'Economia mondiale e dei Rapporti Internazionali.

Nella Sala dei Grandi dell'Amministrazione provinciale erano presenti, oltre al compagno Mario Bellucci presidente della provincia di Arezzo, rappresentanti della amministrazione comunale, dei partiti (PCI, PSI, DC, PSDI) delle organizzazioni sindacali.

Nel pomeriggio presso la Federazione comunista si è avuto un incontro tra i compagni sovietici e i dirigenti del PCI di Arezzo.

La visita della delegazione sovietica si è conclusa in serata con un'assemblea a Stia con la partecipazione di numerosi compagni e lavoratori del Casentino.

Il compagno Ponomarev ha espresso il suo apprezzamento per i rapporti economici e di amicizia fra i due Paesi e sulla necessità di una vasta azione di pace.

Nel pomeriggio la delegazione ha avuto uno scambio di idee sui problemi politici, economici e sociali, della Regione e del Paese, con i dirigenti del Comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina del PCI, presenti anche i rappresentanti degli organismi di massa.

In serata la delegazione ha preso parte alla grande manifestazione di Colonnata, ove è stata fatta segno a espressioni di viva amicizia.

AREZZO, 17. In un clima di cordiale ospitalità si è svolto l'incontro fra amministratori ed esponenti politici e la delegazione del PCUS ospite del PCI di Arezzo, composta da Aliev, membro del CC e primo segretario del Partito comunista dell'Azerbaigian e da Inozemzev, membro candidato del CC e direttore dello Istituto dell'Economia mondiale e dei Rapporti Internazionali.

Nella Sala dei Grandi dell'Amministrazione provinciale erano presenti, oltre al compagno Mario Bellucci presidente della provincia di Arezzo, rappresentanti della amministrazione comunale, dei partiti (PCI, PSI, DC, PSDI) delle organizzazioni sindacali.

Nel pomeriggio presso la Federazione comunista si è avuto un incontro tra i compagni sovietici e i dirigenti del PCI di Arezzo.

La visita della delegazione sovietica si è conclusa in serata con un'assemblea a Stia con la partecipazione di numerosi compagni e lavoratori del Casentino.

Il compagno Ponomarev ha espresso il suo apprezzamento per i rapporti economici e di amicizia fra i due Paesi e sulla necessità di una vasta azione di pace.

Nel pomeriggio la delegazione ha avuto uno scambio di idee sui problemi politici, economici e sociali, della Regione e del Paese, con i dirigenti del Comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina del PCI, presenti anche i rappresentanti degli organismi di massa.

URBANISTICA

Architetto e città

«Storia dell'architettura e dell'urbanistica moderne», di Ragon, è una interessante storia delle idee che contribuisce a smantellare preconcetti o falsi concetti imposti dalla logica tecnocratica del capitalismo avanzato

MICHEL RAGON, «Storia dell'architettura e dell'urbanistica moderne», Editori Riuniti, voll. 3, pp. 1088, L. 5000

Una storia dell'architettura e dell'urbanistica moderne costituisce un tema molto meno tecnico di quel che saremmo portati a pensare. In effetti in nessuna altra disciplina come nell'architettura e nell'urbanistica le scelte pratiche ed estetiche degli «addetti ai lavori» si accompanano a precise scelte politiche e socio-economiche: una loro storia recente è quindi anche necessariamente una storia delle idee.

E' quanto, finora, il sistema ha cercato di negare, sia predicando un'indispensabile «obiettività» scientifica della materia, sia operando verso quella «separazione delle discipline» assai ben riproposta alla logica tecnocratica del capitalismo avanzato. Si è inteso, cioè, limitare il campo dell'architetto-urbanista a quello della semplice progettazione tecnica, subordinata però a scelte politiche prestabilite. Soprattutto per quanto riguarda il ruolo dell'urbanista si è voluto che esso si risolvesse in soluzione pratica al servizio di interessi costituiti, in regolamentazione e «sanatoria» di situazioni determinate dal conflitto fra potere pubblico e privato. La figura dell'architetto-urbanista è stata confinata a quella di uno «specialista», atto a risolvere razionalmente le situazioni degenerare della società, considerate episodicamente e moralisticamente come distorsioni di un sistema di per sé positivo e soprattutto definitivo.

La questione, visto il drammatico sorgere del problema della sopravvivenza nelle nostre città, è centrale: se ne occupa in questi tempi anche «Rinascita» con una importante iniziativa, un'inchiesta sulle città italiane, che non marginalmente investe i nessi più profondi esistenti fra potere politico, politica, architettura e urbanistica. Carlo Aymonino coglie appunto la fondamentale contraddizione esistente finora nell'opera dell'architetto-urbanista nella società capitalistica: il non aver saputo instaurare un rapporto fra la disciplina specifica e la politica. «Il compito di un architetto-urbanista», precisa Aymonino, «è uno che comunque coltivi la materia in un paese capitalistico, è quello di definire questi rapporti, di contribuire a dare un aspetto fisico alle decisioni politiche, un assetto ai bisogni degli uomini nel campo specifico della costruzione, dei servizi, delle attrezzature».

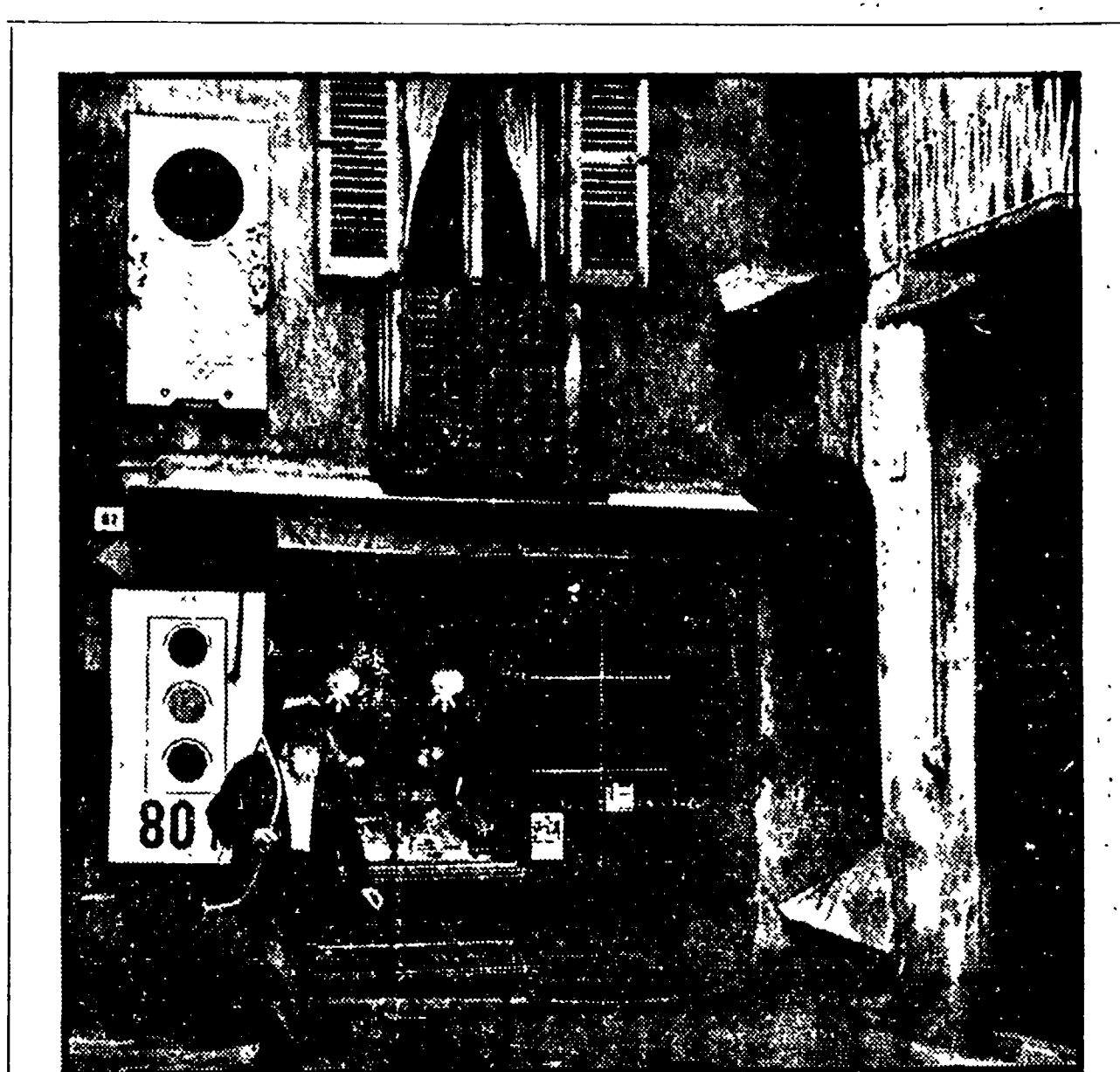
Il libro di Ragon colma effettivamente una lacuna: architettura e urbanistica sono viste come frutto di esperienze le più diverse, di studi che vanno da quelli socio-economici a quelli letterari, a quelli artistici: esse sono ricondotte ad una funzione interdisciplinare e collettiva. «Spero dunque di essere sufficiente a scervere sufficientemente un problema estremamente complesso, che richiede», sono parole dell'autore, «un'indagine che coinvolga la sociologia e l'estetica, tra tecnologia e storia».

L'opera è suddivisa in due parti fondamentali, una dedicata all'analisi delle ideologie e dei pionieri, l'altra ai rapporti con la società (in particolare con le avanguardie storiche del Novecento), e con le nuove discipline di analisi del fatto urbano (sociologia, ecologia, morfologia, semiologica). In questa seconda parte un settore è dedicato ad una «geografia» mondiale dell'architettura e dell'urbanistica moderna (1940-1971) che fa dell'opera anche un manuale di utile e facile consultazione (vedi lenti del resto sono anche la bibliografia e le tavole sinottiche).

Il lavoro di Ragon non va comunque esente da critiche, come nota anche Alfredo Lambertucci nell'introduzione. Il più grosso difetto è quello di operare una netta distinzione fra architettura e urbanistica, quasi che la loro storia si svolgesse parallelamente, ma non le coinvolgesse in un discorso unitario né dal punto di vista ideologico né da quello prettamente linguistico. Si dimentica che l'architettura è sempre considerata in rapporto alla città, con la quale entra in relazione.

L'obiezione è di fondo: l'architettura per Ragon diventa una somma di perfezione tecnologica e di qualità estetiche. Una visione idealistica, dunque, che vede nell'arte la sola proposta di elementi positivi in contrasto con i valori negativi della realtà temporanea. E' il classico equivoco di una delle più «portate» vedute urbane, che porta a vedere come unica possibilità per il futuro l'alleanza fra tecniche di comunicazione visiva e utopie tecnologiche. Risultato si privilegia la futurologia lasciando da parte quel rapporto architettura-società cui lo stesso Ragon afferma invece di voler richiamare.

Omar Calabrese



La vecchia Varallo

VIRGILIO CARNISIO, «Vecchia Varallo», La Centrale, pp. 80, con 50 foto, s.l.p.

In elegante veste tipografica questo volume che raccoglie una cinquantina di fotografie di Virgilio Carnisio sul centro storico di Varallo. Virgilio Carnisio è un fotografo dilettante ma da tempo affermatosi. Milanese di nascita, si è affezionato alla Valsesia, ove era inizialmente giunto per villeggiatura, sino a considerarla una seconda patria.

E' questa una valle di particolare interesse per gli studiosi e gli artisti; per le sue bellezze naturali in parte protette dal suo patrimonio artistico, per i suoi costumi e la sua cultura che si pongono tra i modelli piemontesi e quelli lombardi, e poi infine perché è in gran parte da scoprire.

L'obiettivo di Virgilio Carnisio si è soffermato sulla capitale storica della Valle, sulla cittadina di Varallo nella quale è facile rilevare le tracce singolarmente un ambiente culturalmente interessante ed autotono quale può essere

un antico capoluogo di una provincia di montagna.

Il Centro storico di Varallo è una miniera di piccole emozioni e di inaspettati incontri come testimonia questa bella documentazione fotografica, frutto di un lavoro e di attenta osservazione. L'opera è presentata da un'introduzione di Enzo Barbano che ha colto l'occasione per dare una traccia di storia dell'urbanistica di Varallo e per richiamare l'attenzione sui valori architettonici della valle, cittadina e sugli interessi e problemi socio-economici che sono ad essa legati.

E' nel suo genere un lavoro del tutto inedito, un lavoro che la Valsesia aspetta e che vorremmo potesse essere soltanto il primo di una lunga serie. In pratica è una fatica che rivela preoccupazioni non solo artistiche e culturali ma anche sociali ed ecologiche e sotto questo aspetto ci sembra quindi un lavoro assolutamente moderno.

Cino Moscatelli

STUDI E DOCUMENTAZIONI

Anni perduti per Venezia

Wladimiro Dorigo ha scritto una attendibile guida di comportamento culturale e anche politico nel complicato labirinto della questione veneziana - Le valutazioni sulla legge speciale

WLADIMIRO DORIGO, «Una legge contro Venezia», sulla questione della città e della laguna», Officina Edizioni, pp. 527, L. 6000

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

Cino Moscatelli

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

«L'ubicazione geografica nel quadro continentale, la naturale portosità dell'ambiente lagunare, un'elleanza tra la nuova prevista bocca portuale di Malamocco, l'esistenza alle sue spalle di un ampio retroterra ad alte possibilità di sviluppo...»

IN LIBRERIA

Antologia di Piaget

R. MARAGLIANO (a cura di), «Lo sviluppo e l'educazione dell'intelligenza», Loescher, pp. 219, L. 2.500.

(Elena Sommo). Preparare un'antologia degli scritti di Piaget è senza dubbio un compito estremamente arduo non solo per la vastità e la complessità dell'opera scientifica dello studioso ginevrino, ma anche perché, per un autore che non è per nulla indifferente, è proprio in questo senso che la raccolta di scritti pagetiani curata da Maragliano ci sembra particolarmente significativa. L'A. ha infatti suddiviso gli scritti scelti in quattro gruppi che aiutano il lettore (facilmente spaventato dal «mito» delle difficoltà presentate alla ricerca ed alla pratica pedagogica.

E' proprio in questo senso che la raccolta di scritti pagetiani curata da Maragliano ci sembra particolarmente significativa. L'A. ha infatti suddiviso gli scritti scelti in quattro gruppi che aiutano il lettore (facilmente spaventato dal «mito» delle difficoltà presentate alla ricerca ed alla pratica pedagogica.

Luigi Airaldi

RICERCHE STORICHE

Le lotte contadine nella Marca

IVES BIZZI, «Lotte nella Marca», Vangelista, pp. 269, L. 3500

«Lotte nella Marca», Vangelista, pp. 269, L. 3500

«Lotte nella Marca», Vangelista, pp. 269, L. 3500

L'oppressione fascista

«Lotte nella Marca», Vangelista, pp. 269, L. 3500

Verifica di interrogativi

«Lotte nella Marca», Vangelista, pp. 269, L. 3500

Adolfo Scalpelli

I piani zonali

ADA CAVAZZANI, «Rapporti sociali e programmazione in agricoltura», Argalia, pp. 142, L. 2.000.

«Rapporti sociali e programmazione in agricoltura», Argalia, pp. 142, L. 2.000.

«Rapporti sociali e programmazione in agricoltura», Argalia, pp. 142, L. 2.000.

Il liberty italiano

«Rapporti sociali e programmazione in agricoltura», Argalia, pp. 142, L. 2.000.



Cavallo di miniera

«Rapporti sociali e programmazione in agricoltura», Argalia, pp. 142, L. 2.000.

«Rapporti sociali e programmazione in agricoltura», Argalia, pp. 142, L. 2.000.

Tempo di ristampe

«Rapporti sociali e programmazione in agricoltura», Argalia, pp. 142, L. 2.000.

PROBLEMI DELLA SOCIETA' DI OGGI

Scuola in carcere

Una testimonianza dal vivo che è una documentata denuncia di un disastroso stato di cose

PIERO MALVEZZI, «Scuola in carcere», Feltrinelli, pp. 145, L. 1400

«Scuola in carcere», Feltrinelli, pp. 145, L. 1400

La ricerca educativa

«Scuola in carcere», Feltrinelli, pp. 145, L. 1400

«Scuola in carcere», Feltrinelli, pp. 145, L. 1400

La ricerca educativa

«Scuola in carcere», Feltrinelli, pp. 145, L. 1400

La ricerca educativa

«Scuola in carcere», Feltrinelli, pp. 145, L. 1400

La ricerca educativa

«Scuola in carcere», Feltrinelli, pp. 145, L. 1400

«Scuola in carcere», Feltrinelli, pp. 145, L. 1400

FILOSOFIA

L'uomo-segno di Lévi-Strauss

SERGIO MORAVIA, «Lévi-Strauss e l'antropologia strutturale», Sansoni, Scuola aperta, pp. 123, L. 700

«Lévi-Strauss e l'antropologia strutturale», Sansoni, Scuola aperta, pp. 123, L. 700

«Lévi-Strauss e l'antropologia strutturale», Sansoni, Scuola aperta, pp. 123, L. 700

Tempo di ristampe

«Lévi-Strauss e l'antropologia strutturale», Sansoni, Scuola aperta, pp. 123, L. 700

«Lévi-Strauss e l'antropologia strutturale», Sansoni, Scuola aperta, pp. 123, L. 700

«Lévi-Strauss e l'antropologia strutturale», Sansoni, Scuola aperta, pp. 123, L. 700

«Lévi-Strauss e l'antropologia strutturale», Sansoni, Scuola aperta, pp. 123, L. 700

«Lévi-Strauss e l'antropologia strutturale», Sansoni, Scuola aperta, pp. 123, L. 700

Sotto accusa il «mercato» degli enti pubblici

Il rinnovo dei dirigenti del Teatro di Roma rivendicato dai lavoratori

Lavoratori e sindacati impediscono con ogni mezzo la attuazione della stagione 1974-1975 del Teatro di Roma...

La decisione è stata ufficialmente comunicata dalla segreteria unitaria dei sindacati...

Le organizzazioni sindacali continuano il comunicato nel riformare il loro più alto rispetto per le istituzioni politiche del nostro Paese...

Le organizzazioni sindacali e i lavoratori si concludono il comunicato - consapevoli della grave crisi politica, strutturale e finanziaria che sta investendo il teatro...

Alla XXVII Estate

La prosa a Fiesole con molte proposte

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 17 Cordiali consensi hanno accolto il Negromante di Ludovico Ariosto...

Interrotta la tournée australiana di Frank Sinatra

FRANK SINATRA è partito oggi dall'Australia interrotta la sua tournée movimentata da continui scontri con la stampa e i sindacati...

L'Opera sempre in balia del clientelismo dc

Scaduti da tempo gli organi direttivi, mentre a Santa Cecilia è insediato un commissario

E' ormai più di un mese da quando i compagni onorevoli Trombadori, Giannantonio, Pochetti ed altri hanno rivolto al ministro dello Spettacolo una interrogazione sull'Opera di Roma...

Senonché, appunto, dietro c'è la cronaca, se non la storia, di un teatro che prima poi tutto il Comune di Roma ha condotto al punto in cui si trova...

Anche Victor o i bambini al potere di Roger Vitrac, dato in quattro locuzioni decentrate, ha ottenuto un vivo successo di critica e di partecipazione...

Sabato al Teatro Romano di Fiesole la Cooperativa teatrale «Il Centro» di Lucca presenterà la fiaba in un atto La storia della «Butterfly» di Ruggero Rimini...

dello Stato, e averlo in mano ha voluto dire fra l'altro, in passato, arrivare in Parlamento, garantirsi una forza politica...

Va da sé che il discorso è più ampio. Riguarda in generale il mercato degli enti pubblici, che in Campidoglio è al centro di complicate spartizioni, e riguarda in particolare la mancanza di volontà politica nell'affrontare i problemi irrisolti della vita musicale romana...

Il processo, celebrato a Forlì, è il processo competente per territorio, pone fine a un sequestro che si protriveva da circa due mesi e mezzo...

In realtà la prospettiva è più ampia: è quella di una ristrutturazione radicale dell'ente nell'ambito della riforma della cultura...

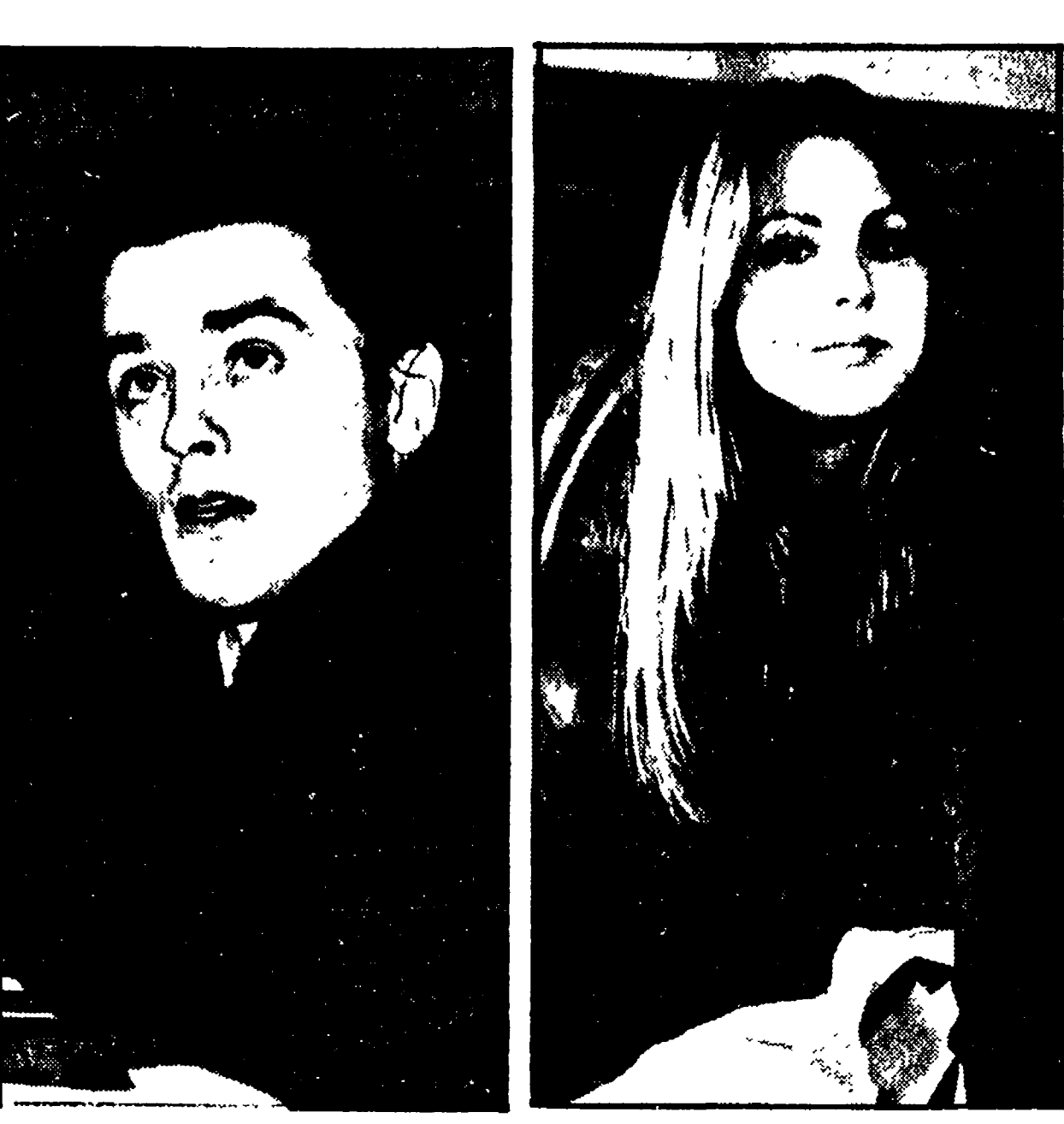
La fabbrica occupata Presentata in «prima» a Umbria-Jazz l'agosto dell'anno scorso e successivamente in varie occasioni anche politiche e popolari...

Scola al lavoro per il montaggio di «Avventura italiana»

Il regista Ettore Scola sta attualmente lavorando al montaggio di Avventura italiana, le cui riprese sono terminate nei giorni scorsi...

Nel nuovo film di Duccio Tessari

Ritorna Zorro con il volto di Delon



Ormai preda d'un frenetico attivismo, il regista Duccio Tessari, dopo Tony Arca, ha già portato a termine altri due film, ancora inediti in Italia...

Absolto e dissequestrato il film «Appassionata»

Il Tribunale di Forlì ha emesso una sentenza di assoluzione per il film Appassionata, diretto da Gian Luigi Calderone...

Il processo, celebrato a Forlì, è il processo competente per territorio, pone fine a un sequestro che si protriveva da circa due mesi e mezzo...

La fabbrica occupata

Presentata in «prima» a Umbria-Jazz l'agosto dell'anno scorso e successivamente in varie occasioni anche politiche e popolari...

Il regista Ettore Scola sta attualmente lavorando al montaggio di Avventura italiana, le cui riprese sono terminate nei giorni scorsi...

Nel nuovo film di Duccio Tessari

Ritorna Zorro con il volto di Delon



Ormai preda d'un frenetico attivismo, il regista Duccio Tessari, dopo Tony Arca, ha già portato a termine altri due film, ancora inediti in Italia...

Absolto e dissequestrato il film «Appassionata»

Il Tribunale di Forlì ha emesso una sentenza di assoluzione per il film Appassionata, diretto da Gian Luigi Calderone...

Il processo, celebrato a Forlì, è il processo competente per territorio, pone fine a un sequestro che si protriveva da circa due mesi e mezzo...

La fabbrica occupata

Presentata in «prima» a Umbria-Jazz l'agosto dell'anno scorso e successivamente in varie occasioni anche politiche e popolari...

Il regista Ettore Scola sta attualmente lavorando al montaggio di Avventura italiana, le cui riprese sono terminate nei giorni scorsi...

RAI TV controcanale

oggi vedremo

IN GABBIA - L'inchiesta di Riccardo Fellini e di Milano Monticelli sulla sorte degli animali selvaggi catturati e rinchiusi negli zoo...

UN'ORA CON MIRIAM MAKEBA (2°, ore 21)

Lo special televisivo che va in onda oggi consiste nella registrazione di un recital che la prestigiosa cantante sudafriicana Miriam Makeba ha tenuto al Teatro Sallustiana di Roma...

UN'ORA CON MIRIAM MAKEBA (2°, ore 21)

Lo special televisivo che va in onda oggi consiste nella registrazione di un recital che la prestigiosa cantante sudafriicana Miriam Makeba ha tenuto al Teatro Sallustiana di Roma...

programmi

Table with TV and Radio programs. Columns include TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°. Rows list various programs like 'La gallina', 'Telegiornale', 'Gazzetta', 'Musica', etc.

BU Biblioteca Universale Rizzoli. Ecco le novità di Luglio. n edicola e libreria. J. K. Jerome TRE UOMINI IN BARCA per tacer del cane. R. Brignetti LA SPIAGGIA D'ORO. I. Montanelli STORIA D'ITALIA Vol. IV I barbari e la fine dell'impero. J. L. Herlihy UN UOMO DA MARCIAPIEDE. In libreria. J. Gay L'OPERA DEL MENDICANTE. V. Woolf LA CROCIERA. La classica collana economica.

Lettere all'Unità

Mistificazioni con scienza e computers

Caro direttore, il compagno Sighiboldi, con suo commento alla lettera pubblicata...

«Non abbiamo il sindacato, ci rivoliamo all'Unità»

Caro direttore, siamo ammiratori del suo giornale anche se i nostri su...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono...

Nello STACCHIOTTI, Accanto a Carlo Alberto ACCIAI...

MI pare inutile continuare con lo schermo. La sostanza della questione è questa...

Carlo GUARISO. Fino a marzo scorso, ho chiesto atteggiamenti della Romania...

Giuseppe CULASSO. Saluzo (« Bisogna abolire le spedizioni in abbonamento postale di tutte indistintamente le...

I ministri che parlano in un modo e agiscono in un altro

Caro Unità, giorni fa leggevo sui giornali notizie di Andreotti...

Eugenio SPATARO. S. Teresa di Riva - Messina (ha lavorato in Venezuela, in Germania e nelle miniere in Francia)...

Anche la diciottesima tappa sotto la perfetta regia di Merckx

Danguillaume vince anche a Pau

Panizza 17° nella scia della maglia gialla



Bello exploit di JEAN-PIERRE DANGUILLE: vince al traguardo di Pau, a sole ventiquattro ore di distanza, ha bissato la sofferta vittoria del Tourmalet

Dal nostro inviato

PAU, 17. Il Tour de France è proprio finito, anche se la tela cederà soltanto domenica prossima...

Eduardo Merckx deve quindi aspettare quattro giorni per festeggiare il quinto trionfo...

Tour-baby

Nazabal vince a Pau

PAU, 17. Lo spagnolo Nazabal ha vinto la settima tappa del Tour dell'Avvenire...

Dopo le accuse di illecito

La CAF decide oggi su Verona e Foggia

Confermata o riformata la sentenza di primo grado?

Verona, Foggia e Sampdoria davanti ai giudici della Commissione di Appello Federale...

La samodoria conta dunque di tornarsene in A a spese del Foggia e del Verona...

Il C.T. ormai sicuro di pagare per tutti l'amara avventura dei «mondiali»

Valcareggi: «Gli azzurri erano stanchi ma era troppo tardi per cambiare»

Ambiente teso nel clan azzurro anche per l'ingerenza di qualche giornalista - Ora al C.T., sicuro di essere esautorato, piacerebbe «lavorare in una società che intenda fare le cose sul serio»

Dal nostro inviato

MARINA DI PIETRASANTA, 17. Sono trascorsi numerosi giorni da quando incontrammo Ferruccio Valcareggi di ritorno dalla Germania...

Visita medica per De Sisti

Giancarlo De Sisti, che a distanza di dieci anni circa tornerà a vestire la maglia giallorossa...

Resta da vedere se potrà realizzare il suo piano

Parola vuol far giocare la Juventus alla polacca

Il tecnico è deciso a far tesoro degli insegnamenti venuti dal gioco della Polonia ai mondiali di Monaco - Egli però dovrà fare i conti con Boniperti e per ora nessuno sa se «Boni» concorda con le idee di Parola

Dal nostro corrispondente

TORINO, 17. Torino, Juventus, Boniperti, Parola... pare di tornare indietro nel tempo...

Gli schermidori spagnoli a Grenoble minacciati di morte?

PARIGI, 17. Hanno avuto inizio oggi a Grenoble i campionati del mondo di scherma...

Ordine di arrivo

1) Jean-Pierre Danguillaume (Fr) in ore 1.19.28; 2) De Witte (Bel) s.t.; 3) Oliva (Sp) s.t.; 4) Zaranzo (Sp) s.t.; 5) Sebhan (GB) 4.22.38; 6) Vandenbroucke (Bel) s.t.; 7) Van Springel (Bel) s.t.; 8) Tierck (Bel) s.t.; 9) Wesemael (Bel) s.t.; 10) Ovién (Fr) s.t.; 11) Sisti (It) s.t.; 12) Luadri (It) s.t.

Classifica generale

1) Eddy Merckx (Bel) in ore 101.04.44; 2) Lopez Carril (Sp) a 2.25; 3) Poulitier (Fr) a 5.18; 4) Panizza (It) a 5.37; 5) Ais (Sp) 6.01; 6) Garmendia (Sp) a 6.12; 7) Marfinez (Fr) a 6.24; 8) Santy (Fr) a 6.43; 9) Van Springel (Bel) a 6.56.

Da domani contro la Svezia

«Davis»: per l'Italia un compito proibitivo

PARIGI, 17. Conclusi i tornei di Roma, Parigi e Wimbledon, il tennis mondiale torna di scena con le semifinali europee A e B di Coppa Davis...

centro negli ultimi tornei disputati.

Nel secondo confronto è la Svezia che sembra avere i favori del pronostico...

Allenatore sudafricano per Fiasconaro!

Il presidente della FIDAL, Nibello, si è incontrato ieri con Stewart Banner, allenatore di Fiasconaro...

Loris Ciullini

Nello Paci

Aliscafi Anzio - Ponza 1974. Tutti i giorni escluso il MARTEDI'. Dal 1° Luglio al 1° Settembre. Partenze da Anzio 08,30 11,40 17,30. Partenze da Ponza 10,00 16,00 19,00. INFORMAZIONI PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA HELIOS s.r.l. AGENZIA VIAGGI E TURISMO. Porto Innocenziano, 18 - 00042 ANZIO. ANZIO - Telefono 985.085. PONZA - Telefono 0771-80261.

La crisi provocata dal putsch di Nicosia esaminata dal Consiglio di sicurezza

Cipro: energica denuncia sovietica del complotto della giunta di Atene

La riunione aggiornata per raccogliere « ulteriori elementi » - Ancora confusa la situazione nell'isola - In corso un rastrellamento casa per casa - La stampa del regime ellenico afferma che a Cipro la situazione « è stabilizzata »

NEW YORK, 17. Dopo un'ora e un quarto di discussione il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, riunito ieri sera per discutere la questione di Cipro, ha aggiornato la riunione senza prendere una decisione. Dei quindici delegati del Consiglio solo l'Unione Sovietica, ha preso una posizione chiara ed energica nella denuncia delle responsabilità del regime di Atene. Stati Uniti e Gran Bretagna si sono limitate ad espressioni di appoggio all'indipendenza di Cipro e a chiedere che sulla situazione vengano raccolti maggiori elementi.

contadini hanno raggiunto i quartieri turchi di Nicosia poiché non si sentivano sicuri nelle campagne. Il capo eletto della minoranza turca dell'isola Rauf Denktaş, ha detto che i ciprioti turchi stanno cercando di non restare coinvolti negli eventi in corso, ed ha accusato la giunta militare greca di Atene di aver organizzato il complotto. Riuscì a esprimere un'opinione sul presidente fantoccio insediato a Nicosia, Denktaş ha detto: « Non credo che Sampson darà bene accolto dai greci ciprioti. Non credo che egli sia all'altezza della situazione. Non credo che la giunta di Atene abbia trovato l'uomo adatto a portare dietro di sé il popolo greco cipriota in quello che hanno intenzione di fare. Credo che stiano cercando di distruggere ogni fondamento di indipendenza di una Cipro fondata su due comunità, e di annetterla alla Grecia ».

poche che ho deciso di non pubblicare niente ». I giornali in lingua greca, conformemente agli ordini delle autorità, scrivono che « le ultime sacche di resistenza sono state soppresse », che nell'isola la vita sta « tornando alla normalità ». Il nuovo ministro degli esteri ellenico Costantino Kipreos (che ha assunto da una settimana il dicastero dopo le dimissioni del ministro Teteles, per discorsi sulla politica di seguito verso Makarios) ha avuto ieri colloqui con gli ambasciatori di Stati Uniti, Unione Sovietica, Jugoslavia, Gran Bretagna. Oggi egli ha nuovamente ricevuto l'ambasciatore americano Tassa che, secondo un portavoce USA, ha chiesto il rispetto della costituzione di Cipro. Il passo di Tassa a detta del portavoce, è stato « più fermo del precedente ».



NAZIONI UNITE - L'ambasciatore di Cipro all'ONU, Zenon Rossides (a sinistra), parla nel corso della riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza in seguito al colpo di stato che ha rovesciato il legittimo governo di Makarios. Alla sua sinistra l'ambasciatore greco, i ribelli di Cipro hanno esautorato Rossides dopo che questi ha riconfermato la sua lealtà a Makarios

La seduta è stata aperta dal segretario dell'ONU Waldheim, il quale ha reso noto che, stante ai rapporti pervenuti, nella sola Nicosia si sono avuti 20-30 morti e oltre un centinaio di feriti. Per quanto riguarda il contingente dell'ONU di 2.300 uomini di stanza a Cipro da dieci anni - Waldheim ha detto che non essendo emersi elementi per affermare che siano in genere forze estranee alla comunità greco-cipriota, le truppe dell'ONU non si sono intromesse nel conflitto. (Per la verità la distinzione è sottile: solo formalmente infatti gli ufficiali greci che hanno compiuto il colpo di stato si trovano a Cipro inquadrati nella Guardia nazionale, nella realtà obbediscono all'autorità militare di Atene. Waldheim ha sottolineato i pericoli della situazione che « potrebbe facilmente portare Grecia e Turchia ad un confronto diretto, con gravissimi rischi per la pace »).

Radio Nicosia, in mano ai ribelli, continua a sfornare comunicati, nei quali afferma che la situazione è calma e offre amicizia alla minoranza turca. Un altro comunicato annuncia la destituzione del delegato di Cipro alle Nazioni Unite, Zenon Rossides.

Due restano le richieste avanzate dai governi stranieri ad Atene: che la Grecia prenda le distanze dagli autori del putsch e ritiri i 650 suoi ufficiali posti al comando della guardia nazionale. Atene teme l'aggravarsi delle complicazioni con la Turchia. Le forze armate greche e quelle turche, come si sa, sono in stato di allarme da ormai tre giorni.

Il rappresentante sovietico Vassily Safranchuk ha detto che « l'URSS condanna decisamente il putsch armato, fomentato da forze esterne contro il legittimo governo cipriota ». Egli ha denunciato il « complotto » di coloro che « fanno del tutto perché la Grecia assorbita Cipro ». Il delegato sovietico ha aggiunto: « L'intervento armato della Grecia crea una minaccia per la pace in questa regione del mondo » ed ha chiesto « misure urgenti » per proteggere il governo legittimo del presidente Makarios, « porre fine all'ingerenza esterna e garantire il ritiro dei militari greci dall'isola ».

Ambasciatore USA incontra un ministro golpista

WASHINGTON, 17. La posizione degli Stati Uniti nella vicenda del colpo di mano a Cipro si fa sempre più ambigua. Questa sera il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Anderson, ha aggiunto che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Cipro, Roger Davies, ha avuto un colloquio, il primo precisato, con il ministro degli esteri di Atene, Nikiforos Dimiriou. Si tratta di un fatto di notevole gravità, tenuto conto anche che quello americano è il primo governo che prende contatto con i golpisti.

Le decisioni adottate a Bruxelles

UN « PREMIO » A CHI RITARDA LA MACELLAZIONE DEI BOVINI

La misura presa al fine di ridurre l'offerta di carne sul mercato - E' stata approvata l'iniziativa della cosiddetta « bistecca sociale »

Nostro servizio
BRUXELLES, 17. Un accordo che stabilisce un complesso di interventi nel settore della carne bovina è stato raggiunto, verso le due di stamane, dai ministri CEE dell'agricoltura, dopo due intense giornate di trattative. Il punto di maggior rilievo dell'accordo è costituito dalla decisione di sospendere completamente le importazioni nella CEE di carni ed animali vivi da tutti i paesi extra-comunitari, per ora fino alla fine di ottobre.

Saranno particolarmente colpite le esportazioni in Polonia, Romania, e di altri Paesi dell'Europa orientale, nonché dell'America Latina. Il blocco delle importazioni, assieme ad una serie di altre misure tendenti a stimolare i consumi di carne nella Comunità ed a ridurre l'offerta del prodotto sul mercato, si propone di provocare un aumento dei prezzi pagati agli allevatori.

Per quanto riguarda in particolare il nostro Paese, è stato notato che il blocco colpisce anche le importazioni di vitelli da ingrasso dai Paesi terzi, che erano state esentate poco tempo fa dalla cauzione del 50 per cento sulle importazioni decisa dal governo italiano, proprio in ragione della utilità di tali importazioni. Esse infatti non si trasformano direttamente in un consumo, ma subiscono un processo di trasformazione e di accrescimento del valore aggiunto.

Il Consiglio dei ministri ha deciso anche di fissare un « premio » per ogni bovino dato di cui verrà ritardata la macellazione al fine di ridurre l'offerta di carne sul mercato. Tale premio viene concesso dal primo agosto di quest'anno alla fine di febbraio dell'anno prossimo. La misura del premio è però variabile, crescente di mese in mese, esso sarà quindi massimo a febbraio. Anche in questo caso sembra che ne verranno particolarmente colpiti gli interessi degli allevatori italiani. Il costo del premio dovrà essere infatti sopportato in parte dal FEOD-GA ed in parte dai singoli stati. Ma il ministro italiano dell'agricoltura, Bisaglia, ha già preannunciato che gli allevatori del nostro paese potranno ottenere solo la parte del premio a carico del FEOD-GA, poiché il governo italiano non intende decidere stanziamenti per la parte che lo riguarda.

Critiche del PSI al rinvio del prestito CEE

Il rinvio del progetto CEE di un prestito europeo da utilizzare per i paesi membri maggiormente deficitari nei loro conti con l'estero, continua ad essere al centro di polemiche. Parlando ieri a Bruxelles, il responsabile della sezione economica del PSI, Giannotta, ha detto che non « sono del tutto chiare » le vicende che hanno portato il consiglio finanziario dei nove a decidere il rinvio. Dopo aver espresso rammarico per tale decisione, Giannotta l'ha definita « un fatto italiano ».

Dichiarazione del segretario pensionati CGIL

Il segretario generale della Federazione italiana pensionati CGIL Rino Bonazzi ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Non condivido la teoria secondo cui si è trattato di un attacco agli avversari politici e la stampa, sfera nella intervista un veemente contrattacco, criticando il materiale pubblicato dagli investigatori parlamentari e gli articoli dei giornali. E' estremamente difficile, si difende poi Nixon, per chiunque sia implicato in questo caso ottenere un'equa udienza giudiziaria a Washington ».

Ripartita la delegazione della SED

E' ripartita ieri da Roma la delegazione del Comitato centrale del Partito socialista unificato della Germania (SED), diretta dal compagno Kurt Tiedke, del CC, responsabile della sezione propaganda, che ha compiuto un viaggio di studio nel nostro paese. Durante il soggiorno i compagni della SED hanno avuto incontri e colloqui con dirigenti del nostro partito e compiuto visite a organizzazioni provinciali e scuole del partito. Prima della partenza i compagni si sono incontrati per il colloquio conclusivo, nella sede del CC, con i compagni Gensini, Di Paolo, Valenza, del Comitato centrale, dell'ufficio di segretario e altri collaboratori politici.

WASHINGTON, 17. Il presidente della commissione giustizia della Camera dei Rappresentanti, Peter Rodino, ha reso noto che domani sarà sottoposto alla commissione un progetto di documento per la raccomandazione dello « impeachment » del Presidente Nixon.

Argomentazioni e prove in appoggio al documento saranno presentate alla commissione dal gruppo inquirente in sede di audizione pubblica domani e venerdì. La commissione, secondo Rodino, comincerà a deliberare sul documento lunedì e dovrebbe essere in grado di proporre la raccomandazione entro venerdì 26 luglio. Si prevede che l'atto d'accusa contro Nixon verrà approvato.

Intanto nel quadro di quella che è l'attuale situazione politica americana va rilevato il fatto che il gen. William Westmoreland, di 60 anni, ex comandante in capo dell'esercito americano ed ex comandante delle forze di aggressione USA nel Vietnam, è stato nettamente battuto in una elezione primaria organizzata nella Carolina del sud per la designazione del candidato repubblicano alla carica di governatore dello Stato.

Un denista di Charleston, James Edward, ha ottenuto quasi il 60 per cento dei suffragi espressi, sconfiggendo in tale modo Westmoreland, i cui sostenitori si sono dichiarati « sbalorditi » per l'insuccesso. Westmoreland tentava per la prima volta di entrare nella vita politica, presentandosi come candidato nello Stato di cui è originario.

La commissione fruttante ha continuato l'interrogatorio dell'ex funzionario della Casa Bianca Charles Colson, il quale, secondo alcuni membri repubblicani avrebbe fornito elementi che giocano « fortemente » a favore di Nixon.

Lo stesso Nixon è uscito allo scoperto con una intervista, rilasciata in maggio ma resa pubblica solo ora, in cui si è venuto a sapere che Nixon sono confermate anche da una dichiarazione del vice presidente USA Gerald Ford, il quale ha affermato - secondo quanto riferito in un nuovo libro su Nixon - che non esterebbe a succedergli se se ne venisse a porre la necessità. In altre parole si dichiara pronto a sostituire Nixon nel caso questi fosse costretto ad andarsene dalla Casa Bianca.

GIORNI
in edicola OGGI
vi offre una settimana di lettura piacevole e interessante

- Dedicato al rapporto uomo-donna l'inserto dell'Atlante del sesso
- Sono 5 mila e non 3 mila i miliardi che vogliono toglierci dalle tasche
- Come si andava al mare tanti anni fa
- « Sono stato in galera con la spia Giannettini e dico tutto quello che so »
- Dopo la batosta dei mondiali ci stanno preparando un campionato all'acqua di rose
- Perché i dischi volanti tornano a farsi vedere proprio adesso



L'Espresso
QUESTA SETTIMANA

- Cinque, dieci, cento televisioni
- Si è aperto un processo inarrestabile che condurrà alla piena liberalizzazione della Tv. Quali saranno le prossime tappe? Cosa potremo vedere subito? E domani?
- Il « Corriere » in vendita
- Al tavolo delle trattative si discute ora su una nuova divisione: 45% della proprietà alla Fiat, un altro 45 alla Montedison, il resto a Rizzoli.
- Un « rapporto Kinsey » anche in Italia
- Il Centro per l'Educazione Sexuale ha svolto un'inchiesta sul comportamento amoroso della coppia veneta. I risultati sono sorprendenti.
- Ma gli operai non ci stanno
- Fischi in piazza, tumulti nelle fabbriche, tensioni nelle centrali sindacali. Perché? E dove porterà la protesta? I rappresentanti dei lavoratori rispondono a « L'Espresso ».

Il rappresentante della Turchia, Geman Ocay, ha detto a sua volta che l'amministrazione cipriota è la sola autorità legittima attualmente esistente nell'isola e l'unica con la quale l'ONU può trattare.

Il delegato americano John Scall ha detto genericamente che gli USA appoggiano l'indipendenza di Cipro ed auspicano che gli altri paesi seguano la stessa via.

Contro la repressione in America Latina

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim, ha preso atto della sentenza pronunciata a Roma il 6 aprile scorso dal Tribunale Russo in lingua inglese *Alfred Russel* contro la repressione in America Latina ed ha comunicato al suo presidente, Lelio Basso, che la trasmetterà ai governi interessati.

Apprezzata da Waldheim la sentenza di Roma del Tribunale Russell

Comunicazione sarà data anche ai membri della commissione dell'ONU per la diritti dell'uomo e della sottocommissione per la prevenzione delle discriminazioni e per la protezione delle minoranze.

Una nota della Farnesina

Gli sviluppi della grave crisi di Cipro sono attentamente seguiti in Farnesina, sia attraverso le notizie che pervengono nell'attuale situazione, riescono a pervenire da quella nostra ambasciata, sia attraverso le informazioni e le valutazioni delle nostre rappresentanze nelle capitali più interessate e presso l'ONU.

Si accentua la polemica fra golpisti e DC cilena

SANTIAGO, 17. Si accentua in Cile la polemica fra la Giunta militare e la DC dopo che il 7 giugno i golpisti hanno imposto la censura a Radio Balmaceda, controllata dalla Democrazia cristiana cilena. Così anche questo partito, che aveva cercato di inserirsi in qualche modo nella tragica realtà del Paese dopo il sanguinoso colpo di stato, deve ora fare i conti con la costante repressione dei militari fascisti.

La resistenza non è cessata nell'isola

BEIRUT, 17. Le notizie che continuano a giungere da Cipro confermano che non è cessata la resistenza dei sostenitori del governo legittimo del presidente Makarios e delle forze di polizia fedeli al capo dello Stato. Alle 14 di oggi è cominciato un rastrellamento generale. Scritti sono avvenuti anche ieri in un'area di un quartiere di altri centri abitati. La lotta è alle armi: gli carri armati e alle artiglierie dei serbatoi i sostenitori del governo legittimo possono opporre soltanto armi leggere.

La resistenza non è cessata nell'isola

Un'isola come Nicosia rifiuta che nella città sono stati istituiti numerosi blocchi stradali. Il coprifuoco è stato alleviato oggi per consentire alla popolazione di rifornirsi di viveri dalle 8 alle 14.

La resistenza non è cessata nell'isola

L'asprezza dei combattimenti nella capitale cipriota è testimoniata dalle case distrutte, dalle automobili incendiate, dalle mura del palazzo presidenziale annesse dall'incendio e bucate da proiettili, dalle vie ricche di bossoli sparati. Secondo le ultime notizie, gli scontri avrebbero causato trecento morti. Inoltre i sediziosi starebbero passando per le armi i sostenitori di Makarios catturati. Molti altri vengono arrestati e sottoposti ad atroci torture.

La resistenza non è cessata nell'isola

L'isola continua a restare tagliata fuori dal resto del mondo. Benché la capitale cipriota sia chiusa per gli altri paesi e il suo aeroporto internazionale sia inattivo, ieri è tuttavia giunta da Atene un aereo da trasporto con ufficiali greci. E' questa una ennesima conferma che le autorità militari di Atene dirigono e sostengono apertamente l'azione dei golpisti.

La resistenza non è cessata nell'isola

Informazioni di fonte turca dicono che un forte numero di

La resistenza non è cessata nell'isola

contadini hanno raggiunto i quartieri turchi di Nicosia poiché non si sentivano sicuri nelle campagne. Il capo eletto della minoranza turca dell'isola Rauf Denktaş, ha detto che i ciprioti turchi stanno cercando di non restare coinvolti negli eventi in corso, ed ha accusato la giunta militare greca di Atene di aver organizzato il complotto.

La resistenza non è cessata nell'isola

Il nuovo ministro degli esteri ellenico Costantino Kipreos (che ha assunto da una settimana il dicastero dopo le dimissioni del ministro Teteles, per discorsi sulla politica di seguito verso Makarios) ha avuto ieri colloqui con gli ambasciatori di Stati Uniti, Unione Sovietica, Jugoslavia, Gran Bretagna.

La resistenza non è cessata nell'isola

Il Consiglio dei ministri ha deciso anche di fissare un « premio » per ogni bovino dato di cui verrà ritardata la macellazione al fine di ridurre l'offerta di carne sul mercato.

La resistenza non è cessata nell'isola

Il rinvio del progetto CEE di un prestito europeo da utilizzare per i paesi membri maggiormente deficitari nei loro conti con l'estero, continua ad essere al centro di polemiche.

La resistenza non è cessata nell'isola

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim, ha preso atto della sentenza pronunciata a Roma il 6 aprile scorso dal Tribunale Russo in lingua inglese *Alfred Russel* contro la repressione in America Latina ed ha comunicato al suo presidente, Lelio Basso, che la trasmetterà ai governi interessati.

La resistenza non è cessata nell'isola

Comunicazione sarà data anche ai membri della commissione dell'ONU per la diritti dell'uomo e della sottocommissione per la prevenzione delle discriminazioni e per la protezione delle minoranze.

La resistenza non è cessata nell'isola

Gli sviluppi della grave crisi di Cipro sono attentamente seguiti in Farnesina, sia attraverso le notizie che pervengono nell'attuale situazione, riescono a pervenire da quella nostra ambasciata, sia attraverso le informazioni e le valutazioni delle nostre rappresentanze nelle capitali più interessate e presso l'ONU.

La resistenza non è cessata nell'isola

Un'isola come Nicosia rifiuta che nella città sono stati istituiti numerosi blocchi stradali. Il coprifuoco è stato alleviato oggi per consentire alla popolazione di rifornirsi di viveri dalle 8 alle 14.

La resistenza non è cessata nell'isola

L'asprezza dei combattimenti nella capitale cipriota è testimoniata dalle case distrutte, dalle automobili incendiate, dalle mura del palazzo presidenziale annesse dall'incendio e bucate da proiettili, dalle vie ricche di bossoli sparati.

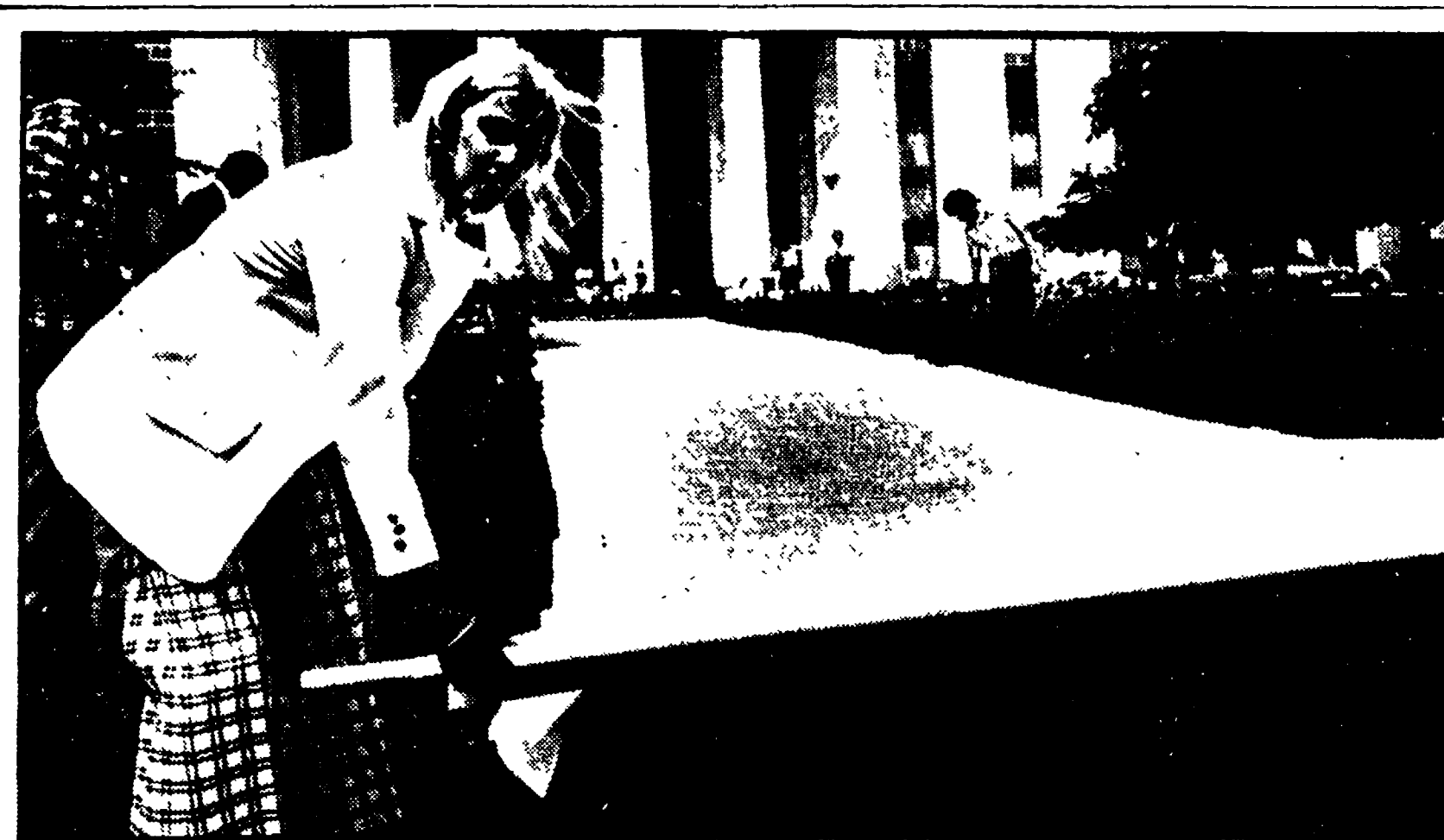
Il presidente Spinoza ha annunciato la lista dei ministri

Goncalves ha varato il secondo governo provvisorio portoghese

Del gabinetto fa parte anche il compagno Alvaro Cunhal segretario generale del PCP. — Gli altri ministri

Dal nostro inviato

LISBONA, 17. Il secondo governo provvisorio portoghese è stato varato: lo ha annunciato questa sera il presidente Spinoza. Si tratta di un governo non soltanto abbastanza vicino a quello che era stato anticipato dalle indiscrezioni di ieri, ma soprattutto assai vicino a quello entrato in crisi in conseguenza del «colpo di Stato costituzionale» del precedente presidente del Consiglio, Palma Carlos. Del nuovo governo fa parte anche il compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del PCP. Questa la sua composizione: primo ministro il ten. col. Vasco Santos Goncalves; ministro degli Esteri: Mario Soares (socialista); ministro per il Coordinamento Interministeriale: Antonio De Almeida Santos (socialista); ministri senza portafoglio: Alvaro Cunhal (comunista), Joaquim Malhoa (fotografo), magg. Melo Antunes, magg. Victor Alves; ministro della Giustizia: Francisco Salgado Zenha (socialista); ministro del Lavoro: cap. José Inácio Costa Martins; ministro per l'Ambiente: José Augusto Fernandes; ministro della Difesa: ten. col. Mario Firmo Miguel; ministro degli Interni: Manuel Da Costa Brás; ministro per gli Affari Sociali: Maria De Lurdes De Pintas-Silgo; ministro per l'Educazione: Vitorino Magalhães Godinho (socialista); ministro dell'Economia: Emilio Rui Vilar (liberale); ministro delle Finanze: José Sanches Osorio. In un messaggio trasmesso al paese che ha preceduto la lettura dei nomi del nuovo governo provvisorio il presidente Spinoza ha detto: «Ho il piacere di annunciare oggi, nel nuovo governo, praticamente agli stessi posti di allora.



34 MILA FIRME CONTRO NIXON. L'enorme tappeto di carta srotolato dalla ragazza bionda reca 34 mila firme sotto una petizione che chiede l'impeachment di Nixon in relazione all'affare Watergate. La petizione è stata consegnata alla commissione giudiziaria del parlamento che deve decidere nei prossimi giorni sull'incriminazione del presidente USA.

Dichiarazioni del ministro Bar-Lev

ISRAELE VUOLE CHE I PALESTINESI PASSINO SOTTO DOMINIO GIORDANO

In compenso Tel Aviv restituirebbe una parte della Cisgiordania — Sadat discute con Hussein al Cairo i rapporti con le organizzazioni della Resistenza

TEL AVIV, 17. Parlando coi giornalisti al seguito del segretario al Tesoro statunitense William Simon, attualmente in visita in Israele, il ministro del Commercio israeliano Haim Bar-Lev ha affermato oggi che Israele è disposta a restituire alla Giordania la maggior parte della Cisgiordania nell'ambito di una soluzione pacifica, ma non permetterà la costituzione di uno Stato palestinese autonomo. Bar-Lev, tuttavia, ha tenuto a precisare che nel quadro dell'accordo il governo di Amman dovrà permettere ai palestinesi che adesso si trovano in Giordania di restare nel paese. «Noi riteniamo che i palestinesi debbano appartenere alla Giordania, insieme alla porzione più ampia della sponda occidentale del Giordania», ha detto Bar-Lev. Alla Giordania verrebbero restituite anche le città di Nabul e Jenin. Al contempo il ministro israeliano ha dichiarato che il suo governo non accetterà mai di restituire ad Amman parte di Gerusalemme. Egli ha detto che Israele non tollera che Gerusalemme venga divisa, ed ha aggiunto che gli israeliani intendono mantenere nella città la loro capitale.

IL CAIRO, 17. Si è svolta oggi la prima serie di colloqui fra il Presidente egiziano Sadat e il ministro israeliano Haim Bar-Lev. I due capi di Stato — secondo quanto ha detto il ministro egiziano dell'Informazione — hanno discusso «la situazione araba sotto i punti di vista e soprattutto il necessario coordinamento fra le varie parti arabe e la Resistenza palestinese, per i passi futuri». L'Egitto ha rivolto un invito al Presidente dell'Olp — ora denominazione per la liberazione della Palestina — Yasser Arafat, affinché si rechi al Cairo per esaminare il problema dei rapporti giordano-palestinesi alla luce dei risultati del colloquio di Hussein in Egitto. L'iniziativa egiziana di annunciare la visita, mentre Arafat si reca regolarmente al Cairo, è stata probabilmente a dare veste ufficiale alla mediazione del Presidente Sadat. In effetti la visita in Egitto del sovrano giordano, che è accompagnato dal primo ministro Ze'ev Rifai, secondo gli osservatori, tende soprattutto ad accertare le prospettive di ricon-

lizzazione tra la Giordania e i guerriglieri palestinesi. LONDRA, 17. Il presidente egiziano Sadat ha dichiarato in un'intervista alla televisione britannica di essere intervenuto personalmente, l'anno scorso, per revocare un ordine arabo di silurare una nave che trasportava in Israele famiglie ebreo-americane. Parlando nel corso di una intervista registrata con lord Chalfont, un ex vice ministro degli Esteri, Sadat ha dichiarato che stava rivelando la vicenda per la prima volta. Egli ha narrato l'episodio che, a suo parere costituiva una dimostrazione della sua volontà di evitare ogni violenza contro i civili. La nave, la «Queen Elizabeth», stava attraversando il Mediterraneo con a bordo 500 ebrei diretti in Israele per celebrare il 25. anniversario della fondazione dello Stato d'Israele. Sadat ha aggiunto che fu un incidente, il cui nome per altro non ha precisato, ad avere l'idea di silurare la nave. L'ordine in tal senso era già stato impartito al capitano di un sommergibile quando Sadat, informato della vicenda, lo annullò immediatamente.

Ancora insoluta la vertenza Spagna-Vaticano

Il ministro degli Esteri spagnolo, Pedro Cortina Mauri, che per sei giorni (11-17 luglio) ha negoziato con mons. Agostino Casaroli in Vaticano la revisione del Concordato del 1953, è ripartito nel pomeriggio di ieri per Madrid dopo essere stato ricevuto in udienza da Paolo VI nella tarda mattinata. Su questa laboriosa e lunga trattativa non è stato emerso alcun comunicato ufficiale, ma in ambienti vaticani e diplomatici, viene rilevato che se dei passi in avanti sono stati compiuti sulla via dell'aggiornamento, si è ancora lontani dalla definizione di un nuovo testo. In questi sei giorni, il ministro degli Esteri Cortina ed il suo collega vaticano mons. Casaroli, si sono preoccupati di riprendere il discorso avviato a Madrid (ai primi di giugno) e di avviare la trattativa. Il ministro degli Esteri Casaroli si era recato nella capitale spagnola su invito del governo) sui punti più controversi del vecchio Concordato. Si sono trovati d'accordo nel modificare gli articoli che danno al capo dello Stato spagnolo il diritto di nomina e revoca sulla nomina del vescovo fatto dal Papa. Per questa divergenza, negli ultimi anni, molte diocesi sono rimaste vacanti. C'è, poi, il problema del «foro ecclesiastico» per cui un sacerdote non può essere processato e quest'ultimo non può essere rinviato a giudizio o arrestato senza il permesso del Papa. Nulla, infatti, poté essere fatto per il vescovo di Bilbao, mons. Anoveros, che con la sua omelia del febbraio scorso aveva rivendicato i diritti del papa come «sovrano» nel quadro di una società pluralista. Inoltre ci sono gli articoli riguardanti la scuola, di cui la Chiesa mantiene quasi il monopolio da quella primaria all'università, i finanziamenti dello Stato alla Chiesa che oggi ammontano a miliardi di lire e le cause di nullità e di separazione matrimoniali di cui in Spagna sono competenti i tribunali ecclesiastici. Orbene, la trattativa è presente laboriosa, non soltanto per la complessità del problema, ma anche perché la S. Sede deve tener conto della Chiesa spagnola che non ha fretta di concludere proprio perché, come scriveva qualche settimana fa il settimanale cattolico Vida Nueva, «non è facile rimpiazzare un Concordato che tutti riconoscono morto».

Alcete Santini

(Dalla prima pagina)

travoso le riforme, di una nuova politica di sviluppo». Nel documento vengono quindi elencate 12 richieste di modifiche da apportare alle decisioni governative in materia di credito, aumenti tariffari, riforma sanitaria, controllo pubblico, importazione di carne bovina, esclusione dei prodotti tessili e di abbigliamento di largo consumo dall'aumento dell'Iva mantenimento del prezzo del gasolio, elevazione della quota esente dalle imposte dei redditi familiari a due milioni, effettiva progressività nell'imposizione a carico dei beni immobili, misure eccezionali contro l'evasione fiscale, lotta al parassitismo e agli oneri indebiti, politiche di controllo del prezzo intervenienti per l'agricoltura. La discussione che, dopo la breve introduzione del segretario generale della Cisl, ha avuto luogo in aula, è stata tesa, difficile; senza dubbio lascerà il segno sulla vita del sindacato.

(Dalla prima pagina)

ha poi descritto come era riuscito ad sbarazzarsi di un fido che stava in quel momento crollando sotto i colpi dell'artiglieria: «Sono uscito per una porta segreta dopo aver notato che l'edificio era stato completamente circondato». Makarios ha anche aggiunto di essersi posto in un elicottero militare portato prima un monastero montato a Paphos da dove aveva emesso i suoi appelli radio al popolo cipriota, alla opinione pubblica mondiale e alle Nazioni Unite. Da qui — com'è noto — egli venne quindi soccorso da un elicottero militare britannico, portato alla base di Akrotiri, trasferito a Malta e infine a Londra. Il suo viaggio, come si rileva nei circoli bene informati di Makarios, è stato svolto sotto l'egida della Gran Bretagna che ha così assolto alla garanzia di fare da garante per mezzo dell'immunità personale di Makarios. Di questo si rilegano tutte le correnti politiche inglesi come di un risultato che rende meno doloroso lo scioglimento degli avvenimenti a Cipro.

Makarios, ha tenuto questa sera un discorso ad una folla di circa 3.000 persone, in massima parte greci, ebrei e siriani residenti in Gran Bretagna, raccolti davanti all'Hotel Claridges di Londra dove egli ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri Agostino Casaroli. Makarios ha avuto parole di fuoco per la «odiatissima giunta militare greca» che secondo lui «ha organizzato il colpo di Stato a Cipro». Makarios ha detto che i greci di Cipro continueranno a resistere per dimostrare che non sopportano la dittatura. Mentre Makarios parlava la folla ripeteva incessantemente «Resistenza, Resistenza».

(Dalla prima pagina)

o meno dell'ufficio politico con la partecipazione di tutti i maggiori del partito di sinistra, è un po' lo specchio delle difficoltà e dei problemi esistenti al vertice della Dc. Non è certo un problema di natura politica che possono essere elusi di fronte ai quali si trova attualmente la Dc. E d'altra parte vi è da chiedersi anche se il problema concreto della costituzione del «direttorio» potrebbe rappresentare una sanzione della politica del rinvio? Un congelamento in attesa della maturazione di una situazione diversa? Certe polemiche sul «direttorio», pro o contro che fossero, sono apparse in questi giorni. Ma esse non hanno, addeiritura, meschine, riprodotto alle dimensioni di una crisi che è stata misurata nel mese scorso con l'insuccesso del referendum, con il netto calo nelle elezioni sarde e con la critica di massa che è stata condotta — in occasione dei fatti di Brescia — nei confronti della politica di riguardo alla reviviscenza neofascista, e, più in generale, nei confronti della inguaribile tendenza sciovinista alla rincorsa a destra. Salvo qualche eccezione, ha stentato a farsi strada nel dibattito tra i socialisti, la piena coscienza dei problemi del Paese. Anche la discussione che si è svolta per due giorni nel gruppo dei deputati d.c. ha avuto il tono di uno sfogo degli umori della platea, che il carattere di un reale confronto politico. Non è mancato neppure, alla fine, un piccolo «giallo», quando un gruppo dei deputati d.c. ha fatto circolare un breve comunicato con il quale si registrava che la maggioranza degli intervenuti si erano pronunciati contro il «direttorio» (e il capo-gruppo Piccoli è stato costretto a intervenire per parlare di «politica scorrettezza»), e dicendo che erano state diffuse notizie «assolutamente infondate». Si è trattato di una classica scaramanzia tra puglie dei partiti avversari in attesa di uno scontro di proporzioni più vaste: essa, tuttavia, ha fornito un nuovo dato di clima che non è affatto trascurabile.

Alcune esponenti della sinistra continuano però a sostenere che ciò che occorre non è un aggiustamento transitorio ma una scelta politica di più ampio respiro. «I problemi sono politici», ha dichiarato l'on. Granelli, «e richiedono scelte immediate». Con i tempi che corrono — ha soggiunto

I sindacati discutono

la Cgil nei loro interventi si sono pronunciati per uno sciopero generale anche se di tale proposta non viene fatta una specie di «ultima spiaggia». Ciò che conta, è stato detto, è che il sindacato sappia chiamare tutti i lavoratori per la modifica dei decreti e per l'avvio di una nuova politica economica. Il dibattito si è concentrato attorno a tali questioni. Sulle proposte di andare ad uno sciopero generale si sono registrati dissensi da parte di esponenti della Cisl e della Uil. La stessa segreteria della Cisl, nel corso di una riunione notturna, non si è trovata unanime: la maggioranza si è comunque pronunciata per lo sciopero generale. Nella discussione si è svolta a parte chiusa per i sindacati, si è fatto il senso complessivo dell'andamento di questo Direttorio. Non si conoscono gli interventi nei loro termini esatti, comunque le posizioni che si sono andate delineando possono essere così riassunte: alcuni dirigenti del

Makarios a Londra

mento attuale l'azione diplomatica inglese appare limitata a due obiettivi: 1) cercare di far cessare il conflitto tra la imbarazzante presenza dei 650 ufficiali greci — come ha detto Makarios — sono stati gli artefici del colpo di Stato; 2) convincere il governo turco a non promuovere alcuna azione avventata sul piano militare perché non ne sussiste il rischio dal momento che l'incoltura della popolazione turca a Cipro (115 mila abitanti) può essere assorbita. In fondo deve essere data al blocco di qualunque proposito di Enosis, cioè dell'unione di Cipro alla Grecia. Il primo ministro turco Ecevit e il suo ministro della Difesa Isik sono giunti in serata a Londra dove hanno avuto un colloquio col ministro degli Esteri britannico, Geoffrey Howe.

Secondo informazioni raccolte qui a Londra le vittime causate da due giorni di aspri combattimenti sull'isola di Cipro si contano a centinaia. Si sono registrati anche le salme di trecento ufficiali e militari greci sarebbero già state traslate in Grecia a bordo di un aereo militare. Il presidente della Olimpiade presso a noia dalla giunta di Atene. Intanto ad Atene si sono già svolte, in modo strettamente privato, i funerali di quattro ufficiali greci morti negli scontri di questi giorni. Ultim'ora

Rappresentante degli USA a Londra per Cipro

SAN CLEMENTE (California), 17. Il presidente americano Nixon ha deciso di inviare stasera a Londra il sottosegretario di Stato Joseph Sisco, per consultarsi con funzionari britannici e turchi sulle situazioni di Cipro. Ha annunciato il segretario stampa Ronald Ziegler, alla Casa Bianca occidentale.

La crisi della DC

«non si può evitare un cambiamento valutatorio secondo lo stile classico del doroteismo di lasciare tutto fermo in attesa di un momento più favorevole». «Se non si fa nulla, il partito dopo un effettivo chiarimento politico, garantito dalla piena partecipazione di tutta la sinistra alla gestione del partito, si troverà in una situazione di crisi». «Il partito deve essere messo in discussione, non si può limitare i tempi e con un chiaro mandato politico da dare ai dirigenti del partito, per dare un grosso contributo di chiarezza ai dibattiti». Il sen. Morlino, moroteo, ha affermato che non è un esponente d.c. ha ricordato nell'occasione anche la sua proposta secondo cui gli organi dirigenti del partito avrebbero dovuto essere dimissionari al CN. Anche l'on. Fracanzani ha sostenuto che la «segreteria dovrebbe presentarsi dimissionaria e il ministro degli Esteri dovrebbe dare un grosso contributo di chiarezza ai dibattiti». Il sen. Morlino, moroteo, ha affermato che non è un esponente d.c. ha ricordato nell'occasione anche la sua proposta secondo cui gli organi dirigenti del partito avrebbero dovuto essere dimissionari al CN.

Partito da Roma il compagno polacco Edward Babiuk

Ha lasciato l'Italia, dopo una vacanza nel nostro Paese, ospite del Cc del Pci, il compagno Edward Babiuk, membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale del POUF. Durante il suo soggiorno in Italia il compagno Babiuk ha visitato Palermo, Napoli e Firenze dove ha avuto colloqui con i dirigenti delle locali organizzazioni di partito. Prima della sua partenza il compagno Babiuk è stato ricevuto dal compagno Leoluca Novella, membro della Direzione e dell'Ufficio politico, col quale ha avuto un lungo e cordiale incontro su temi riguardanti lo sviluppo del lavoro e della sindacatura i due paesi.

Violenze in Angola

(Dalla prima pagina) stazione di protesta, sotto le bandiere del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola, anti imperialismo e guerra di liberazione. Vi hanno preso parte decine di migliaia di africani. Ai lati del corteo hanno sfilato i soldati delle formazioni dell'Esercito portoghese, in divisa ma senza armi. Le bandiere rosse e nere con la stella gialla del MPLA e gli striscioni con rivendicazione dell'indipendenza immediata e senza condizioni hanno in breve dominato la città, mentre i quartieri europei si facevano deserti. Manifestanti di nazionalità africana, feriscono i dispacati, non hanno precedenti a Luanda. La protesta degli africani, seguita da un boicottaggio di massa dei negozi e dei bar gestiti dai residenti portoghese, ha trovato la solidarietà degli studenti universitari europei, che hanno proclamato un lutto accademico di tre giorni.

Kino Marzullo

La tensione è tuttora acuta in città. L'esercito ha proibito ai civili di circolare armati e ha inviato propri distaccamenti a presidiare i sobborghi africani. Malgrado ciò, scontri a fuoco e incidenti si sarebbero ripetuti, con un bilancio di vittime non ancora reso noto. I gravi avvenimenti di Luanda acquistano un particolare significato nell'incerta situazione che si è creata per quanto riguarda il futuro dell'Angola. Diversamente da quanto è accaduto per la Guinea Bissau e per il Mozambico, il governo di Lisbona non ha ancora preso contatto con il movimento di liberazione angolano, sulle cui divisioni gli ambienti neo-colonialisti puntano per salvare, guardando i loro cospicui interessi.

Delegazione del Pci partita per Mogadiscio

E' partita per Mogadiscio, su invito del Consiglio Rivoluzionario Superiore, una delegazione del Pci composta dai compagni Dario Valeri, membro dell'Ufficio Politico, Dino Sanlorenzo, membro della C.C.C. e Nadia Spano della Sezione Esteri. Di ritorno da un viaggio in Medio Oriente nel corso del quale ha avuto incontri al Cairo, a Beirut e a Damasco con rappresentanti dei governi arabi di Egitto, Libano e Siria e con il leader della resistenza palestinese Yasser Arafat, una delegazione parlamentare italiana, ha tenuto ieri mattina a Roma una conferenza stampa. Tutti i membri della delegazione (Calamandrei per il Pci, Pisano e Sanza per la Dc, Artali per il Psi) hanno sottolineato che l'elemento centrale del problema delle relazioni avute nelle tre capitali è la seria responsabilità delle forze arabe responsabili. Il secondo elemento del conflitto, fermo della soluzione negoziata, ha sottolineato il compagno Calamandrei, è l'avvio a soluzione della questione palestinese con la creazione di uno Stato palestinese autonomo senza altre condizioni e il riconoscimento del diritto dell'Organizzazione di liberazione della Palestina di partecipare attivamente al negoziato di Ginevra. Il secondo elemento sul quale dovrebbe basarsi una pace stabile nel Medio Oriente è la restituzione dei territori arabi occupati. Questa impressione, circa la disponibilità concreta del

Delegazione del Pci partita per Mogadiscio

La tensione è tuttora acuta in città. L'esercito ha proibito ai civili di circolare armati e ha inviato propri distaccamenti a presidiare i sobborghi africani. Malgrado ciò, scontri a fuoco e incidenti si sarebbero ripetuti, con un bilancio di vittime non ancora reso noto. I gravi avvenimenti di Luanda acquistano un particolare significato nell'incerta situazione che si è creata per quanto riguarda il futuro dell'Angola. Diversamente da quanto è accaduto per la Guinea Bissau e per il Mozambico, il governo di Lisbona non ha ancora preso contatto con il movimento di liberazione angolano, sulle cui divisioni gli ambienti neo-colonialisti puntano per salvare, guardando i loro cospicui interessi.

Piena disponibilità araba per negoziati di pace

Due condizioni per un serio approccio ai negoziati - Dimostrata la pretestuosità delle dichiarazioni israeliane circa gli sconfinamenti - Drammatica testimonianza sulla distruzione di Kuneitra

Di ritorno da un viaggio in Medio Oriente nel corso del quale ha avuto incontri al Cairo, a Beirut e a Damasco con rappresentanti dei governi arabi di Egitto, Libano e Siria e con il leader della resistenza palestinese Yasser Arafat, una delegazione parlamentare italiana, ha tenuto ieri mattina a Roma una conferenza stampa. Tutti i membri della delegazione (Calamandrei per il Pci, Pisano e Sanza per la Dc, Artali per il Psi) hanno sottolineato che l'elemento centrale del problema delle relazioni avute nelle tre capitali è la seria responsabilità delle forze arabe responsabili. Il secondo elemento del conflitto, fermo della soluzione negoziata, ha sottolineato il compagno Calamandrei, è l'avvio a soluzione della questione palestinese con la creazione di uno Stato palestinese autonomo senza altre condizioni e il riconoscimento del diritto dell'Organizzazione di liberazione della Palestina di partecipare attivamente al negoziato di Ginevra. Il secondo elemento sul quale dovrebbe basarsi una pace stabile nel Medio Oriente è la restituzione dei territori arabi occupati. Questa impressione, circa la disponibilità concreta del

Conferenza stampa di una delegazione parlamentare di ritorno dal Medio Oriente

Piena disponibilità araba per negoziati di pace

Due condizioni per un serio approccio ai negoziati - Dimostrata la pretestuosità delle dichiarazioni israeliane circa gli sconfinamenti - Drammatica testimonianza sulla distruzione di Kuneitra

Di ritorno da un viaggio in Medio Oriente nel corso del quale ha avuto incontri al Cairo, a Beirut e a Damasco con rappresentanti dei governi arabi di Egitto, Libano e Siria e con il leader della resistenza palestinese Yasser Arafat, una delegazione parlamentare italiana, ha tenuto ieri mattina a Roma una conferenza stampa. Tutti i membri della delegazione (Calamandrei per il Pci, Pisano e Sanza per la Dc, Artali per il Psi) hanno sottolineato che l'elemento centrale del problema delle relazioni avute nelle tre capitali è la seria responsabilità delle forze arabe responsabili. Il secondo elemento del conflitto, fermo della soluzione negoziata, ha sottolineato il compagno Calamandrei, è l'avvio a soluzione della questione palestinese con la creazione di uno Stato palestinese autonomo senza altre condizioni e il riconoscimento del diritto dell'Organizzazione di liberazione della Palestina di partecipare attivamente al negoziato di Ginevra. Il secondo elemento sul quale dovrebbe basarsi una pace stabile nel Medio Oriente è la restituzione dei territori arabi occupati. Questa impressione, circa la disponibilità concreta del

Conferenza stampa di una delegazione parlamentare di ritorno dal Medio Oriente

Piena disponibilità araba per negoziati di pace

Due condizioni per un serio approccio ai negoziati - Dimostrata la pretestuosità delle dichiarazioni israeliane circa gli sconfinamenti - Drammatica testimonianza sulla distruzione di Kuneitra

Di ritorno da un viaggio in Medio Oriente nel corso del quale ha avuto incontri al Cairo, a Beirut e a Damasco con rappresentanti dei governi arabi di Egitto, Libano e Siria e con il leader della resistenza palestinese Yasser Arafat, una delegazione parlamentare italiana, ha tenuto ieri mattina a Roma una conferenza stampa. Tutti i membri della delegazione (Calamandrei per il Pci, Pisano e Sanza per la Dc, Artali per il Psi) hanno sottolineato che l'elemento centrale del problema delle relazioni avute nelle tre capitali è la seria responsabilità delle forze arabe responsabili. Il secondo elemento del conflitto, fermo della soluzione negoziata, ha sottolineato il compagno Calamandrei, è l'avvio a soluzione della questione palestinese con la creazione di uno Stato palestinese autonomo senza altre condizioni e il riconoscimento del diritto dell'Organizzazione di liberazione della Palestina di partecipare attivamente al negoziato di Ginevra. Il secondo elemento sul quale dovrebbe basarsi una pace stabile nel Medio Oriente è la restituzione dei territori arabi occupati. Questa impressione, circa la disponibilità concreta del

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the publisher, Aldo Tortorella.